ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, Illustrata e Romanziere		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Sabato 13 Agosto 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Sabato 13 Agosto 1898 — Num. 223

ROMA, 12 agosto 1898

Appena firmato il protocollo per la pace, gli Stati Uniti e la Spagna sospenderanno le ostilità e nomineranno i loro rappresentanti per stabilire il trattato di pace, che molto probabilmente verrà discusso e firmato a Parigi.

I belligeranti alla sospensione delle ostilità si troveranno quindi in questa situazione.

Le colonie spagnuole alle Antille e nel Pacifico si trovano, dopo la distruzione delle squadre degli ammiragli Montojo e Cervera, completamente isolate dalla madre patria.

La esigua flottiglia di Camara, è immobilizzata dalla sua debolezza numerica e dalla sua scarsa potenzialità offensiva è obbligata a vigilare le coste spagnuole da Cadice a Cartagena e le Baleari per timore dell'arrivo tante volte minacciato di una squadra americana.

A Cuba, il pomo della discordia, l'esercito di Shafter occupa la parte meridionale dell'isola da Santiago e Guantanamo. Gl'insorti di Garcia, ostentando un'azione indipendente si sono posti alla avanguardia degli americani e si trovano nei pressi di Holguin e di Manzanillo.

A Porto Rico il generale Miles, impadronitosi della parte meridionale dell'isola si trova presentemente alle pendici della catena montuosa che traversa Porto Rico da est ad ovest.

Alle Filippine, Merrit è accampato a Malate a pochi chilometri da Manilla. Aguinaldo con i suoi in dispettoso isolamento attende gli eventi.

Le vittorie navali hanno dato il potere del mare agli americani; qui si è affermata saldamente la loro superiorità. Per terra gli ordinamenti militari degli Stati Uniti sono apparsi assai difettosi. Gravi accuse si mossero al generale Shafter, che mosse all'assalto di Santiago senza il necessario impiego delle artiglierie, al generale Merrit, che condusse fiaccamente le operazioni, al ministro Alger, che sciupò tempo e denaro in preparativi troppo lenti e poco efficaci.

Poche guerre infatti destarono tanto scarso interesse. Sia per l'insufficiente preparazione dei belligeranti, sia per la mancanza di ardite iniziative così nella difesa, come nella offesa.

La Spagna, che almeno con la squadra di Cervera e con il numeroso esercito di Cuba avrebbe potuto tentare con speranza di successo qualche azione offensiva si limitò a trincerarsi in una difesa sulla quale i tecnici dovranno pronunziare severi giudizi. Sembra incredibile: in questo lungo periodo di tempo l'unico tentativo ardito si deve in fin di guerra al generale Augustin, che, proprio quando si attendevano le sospensioni delle ostilità, nella notte del sabato 31 luglio, approfittando di un uragano diede l'assalto all'ala destra delle truppe del generale Greene.

Gli Stati Uniti, dopo la faticosa mobilitazione delle loro truppe a Tampa e a San Francisco, dopo i numerosi ed inutili bombardamenti di Cardenas, di San Juan e degli altri porti di Cuba e di Portorico, riuscirono a sbarcare i loro uomini nelle Antille soltanto quando, non per loro merito certo, Cervera andò a *tapparsi nella bottiglia* di Santiago, e alle Filippine, quando distrutte le navi di Montojo, gl'insorti isolarono Manilla dal resto dell'arcipelago filippino.

Per poco che la Spagna si trovasse in migliori condizioni economiche e avesse ancora un contingente di navi uguale a quello perduto — ma s'intende, meglio armato — l'esito della guerra sarebbe tuttavia discutibile.

Riacquistando la via libera del mare, sottraendo le squadre americane dal blocco e affaticandole in continue crociere, essa, che conserva l'Avana, tre quarti di Cuba, San Juan e Manilla, avrebbe potuto ancora contare sulle sue fanterie, che aiutate dalla febbre gialla, si sarebbero trovate in grado di respingere l'invasione americana.

Ma la Spagna è esausta. Le cattive amministrazioni interna e coloniale l'hanno ridotta a mal partito, come una malata, i cui tumori maligni siano esacerbati da una pessima cura. Ora è necessario il ferro del chirurgo: questo sarà il trattato di pace che le strapperà gli ultimi resti della sua potenza coloniale.

Ed il terzo smembramento del suo vasto impero sarà un fatto compiuto.

Elezioni-lezioni

Non abbiamo riprodotto il vecchio *cliché* per applicarlo ai risultati delle elezioni parziali di questi ultimi giorni. Il risultato della elezione di Massa, ove uno dei condannati del Tribunale militare ha raccolto, fra veri e supposti, duemila voti, non ha nulla che ci possa sorprendere. Ci avrebbe sorpreso il contrario. E il ballottaggio di Fossano non è che una conseguenza necessaria della lotta antecedentemente combattutasi in quel collegio.

La vera elezione-lezione è un'altra, ed è proprio quella nella quale finora non fu proclamato nessuno dei due candidati.

L'eletto, stando alle cifre dei risultati parziali, è l'on. Aprile; ma i presidenti dei seggi favorevoli al suo avversario hanno fatto ricorso al solito espediente di non recarsi all'adunanza indetta per la proclamazione e così tutto è rimasto in asso.

Questo, bene inteso, dopo avere esauriti tutti gli altri mezzi che la mala fede elettorale può suggerire, ritardo di scrutinî, rinvio di verifiche, e chi più ne ha più ne metta.

Ora, chiediamo, è forse questo di Regalbuto, un caso isolato, o soltanto raro negli annali elettorali? E' almeno un caso limitato, come altri del genere, ad una data regione, ad uno speciale ambiente elettorale? Si tratta di un caso nuovo, non contemplato, e perciò non punito dalla legge?

Niente di tutto questo.

L'assenza dolosa di una parte dei presidenti dei seggi dall'assemblea per il computo dei voti e per la proclamazione, si è verificata in questi ultimi anni, a dir poco, una trentina di volte, e in collegi appartenenti alle regioni più diverse.

E il caso è contemplato così bene dalla legge che questa all'art. 96 dice testualmente così:

« Chiunque appartenendo all'ufficio elettorale con atti od omissioni contrarie alla legge dolosamente rende impossibile il compimento delle operazioni elettorali, o cagiona la nullità dell'elezione, o ne muta il risultato, *o dolosamente s'astiene dalla proclamazione dell'esito della votazione*, o dalla trasmissione dei verbali all'autorità competente, è punito col carcere estensibile a due anni e con multa estensibile a lire duemila. »

Est-ce clair?

Or bene, malgrado che la legge parli così chiaro, non solo le assenze dolose dei presidenti continuano e si riproducono, ma non si ha nè esempio nè ricordo che nessuno dei refrattari abbia fatto un giorno di carcere od altri pagato una lira di multa!

Perchè ciò?

Per una ragione semplicissima, che ripugna a tutti, giudici, governo, opinione pubblica, di addossare a Tizio od a Cajo le colpe di tutto l'ambiente, di tutto il sistema. Il sistema elettorale attuale, a cominciare dalla confezione delle liste, per finire alla proclamazione dell'eletto, è tutto un complesso di ingranaggi sbagliati, i quali insieme costituiscono una macchina essenzialmente diretta a togliere ogni impronta di serietà e di sincerità al risultato delle urne.

Non vi è articolo della legge vigente che non si presti ad essere violato; non vi è disposizione che non lasci adito ad essere usufruita dai furbi od elusa dai violenti. E del resto — siamo giusti! — non sarebbe facile escogitare un meccanismo tale, che guarentisse la sincerità e la regolarità delle elezioni indipendentemente dall'indole e dalla qualità delle masse elettorali.

Bisogna quindi, se non si vuole andare di male in peggio, e terminare, in breve spazio di tempo, con la catastrofe di tutto quanto il regime rappresentativo, migliorare al tempo stesso e la legge e gli uomini che debbono farla funzionare.

Bisogna dunque semplificare la legge, e purificare con una selezione legittima ed opportuna l'ambiente. Come questo si possa ottenere, lo abbiamo già detto più d'una volta, ma amiamo ripeterlo ancora. Suffragio universale, per l'elezione in ciascun comune, di un numero ristretto di delegati — riunione di questi delegati al capoluogo del collegio elettorale, magari notevolmente allargato — e votazione sotto il controllo dell'autorità giudiziaria.

Non abbiamo speranza di veder trionfare, in breve spazio di tempo, questi nostri concetti. Ma convinti come siamo della loro saviezza, amiamo — ogni volta che l'occasione si presenta — ripeterli.

Gutta cavat lapidem.

La questione Dreyfus

(Nostro telegramma particolare)

Alla Sezione d'accusa

PARIGI, 12, ore 11 ant. — *(Interim.)* La Sezione d'accusa esaminò l'ordinanza di Bertulus sull'affare Esterhazy-Pays, che, come sapeto, è contraria alla requisitoria del procuratore della Repubblica.

Dettesi lettura dei verbali e del riassunto della questione.

Fu introdotto l'avvocato difensore Tezenas; poi il sostituto procuratore che ripigliò la requisitoria di Feuilloley, dimostrando che i falsi imputati a Esterhazy e alla Pays non sono caratterizzati nè in fatto nè in diritto.

Oggi sarà pronunciata la decisione.

L'avv. Labori aveva nuovamente intimato al procuratore della Repubblica di comunicargli l'incartamento Esterhazy-Pays ma ne ebbe un secondo rifiuto.

Pronunciandosi un non luogo, gli imputati verranno subito rilasciati.

A tale proposito ricordasi che all'epoca del primo processo Zola si ebbe un certo numero di ordinanze di non luogo a procedere mentre il giudice concludeva pel rinvio alle Assise.

La querela di Christian Estherazy

La querela di Christian Estherazy contro il cugino, che pretendevasi non avrebbe avuto seguito, Christian non potendo — a quanto assicuravasi — fornire le prove delle accuse, seguirà invece il suo corso.

Christian aveva lasciato Parigi recandosi a Bordeaux nella sua residenza ordinaria, allorchè il commissario si recò nei vari alberghi ove aveva l'abitudine di scendere a Parigi per chiedergli certi documenti giustificativi della querela.

Non riuscì a trovarlo: questa la ragione per cui il *Jour* affermava ieri che Christian era in fuga, mentre invece il suo avvocato Herbin recatosi da Feuilloley (che accingevasi a chiudere negativamente l'incartamento) lo informò che Christian Estherazy era a Bordeaux e che gli avrebbe subito inviato i chiesti documenti.

Giustizia in famiglia!
L'interrogatorio di Matteo Dreyfus

Il giudice Flory, figlio del noto perito che insieme agli altri colleghi intentò causa a Zola, venne incaricato di istruire il processo per falso che Zola intentò a Judet riguardo ai documenti diffamatori della memoria del padre.

Come annunciai, il giudice Fabre interrogò ieri Matteo Dreyfus riguardo alle origini della campagna iniziata in vista di provocare la revisione del processo di Alfredo, nonchè intorno alle relazioni di lui Matteo con Bernardo Lazare e sopra la provenienza del *bordereau* famoso, la cui pubblicazione fu il punto di partenza dell'agitazione attuale.

Il colmo del ridicolo

Dicesi che la Società degli uomini di lettere deciderà di cancellare la rosetta di ufficiale della Legion d'onore dal ritratto di Emilio Zola che trovasi nella galleria dei grandi scrittori!

L'agitazione a Nantes

Il professore Leduc, presidente del Comitato nantese dell'Associazione per l'avanzamento delle scienze, indirizzò una lettera alla frazione socialista del Consiglio municipale di Nantes ringraziandola del suo intervento per proteggere il Congresso e difender la libertà, avendo la frazione socialista del Consiglio fatto conoscere la intenzione di intervenire se l'ordine non fosse stato ristabilito.

Così cessarono subito le manifestazioni e in questa circostanza i soli difensori dell'ordine, della tolleranza e della libertà furono i socialisti!

Tale lettera venendo dopo quella di Guimaux che metteva in causa il sindaco della città, causa profonda impressione.

Dicesi che oggi i socialisti risponderanno a Leduc.

Benchè il ministro della istruzione non abbia ancora preso nessuna misura contro il professore Buisson, dicesi che Cavaignac la reclamerà.

Le congratulazioni di Lockroy
Il re dei belgi - Una chiesa devastata

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 12, ore 11 ant. — *(Interim).* L'ammiraglio Fournier, prefetto marittimo di Brest, ricevette felicitazioni da Lockroy pei felici risultati delle manovre navali.

— Il re dei belgi è giunto all'Havre a bordo dell'yacht *Alberta*.

— Una chiesa, posta nelle vicinanze di Brest, fu svaligiata, distrutta e incendiata da ignoti malfattori.

La Russia a Raheita?

LONDRA, 12. — Lo *Standard* ha da Odessa che la Russia ha ottenuto una località, fra Assab e Obock, per deposito di carbone.

Si tratta molto probabilmente di un'altra eco delle voci messe in giro dalla *Novoie Vremia* e poi riferita dalla *National Zeitung* e da altri giornali riguardo alla pretesa cessione di Raheita fatta dal Negus alla Russia, a meno che non si tratti di qualche punto della costa appartenente all'influenza francese ceduta dalla Francia all'alleata.

In quanto a Raheita si afferma alla Consulta che non vi è nulla di concreto, in quantochè i nostri diritti non ammettono discussione.

Sarebbe però giunto il momento per il governo di far qualche dichiarazione in proposito tanto più che il nostro residente in Assab, cav. Felter, non può aver mancato di dar informazioni o negative o positive all'ufficio di Africa.

Le potenze europee in China

LONDRA, 11. — Provand, liberale, svolge ai Comuni un'interrogazione per sapere se il Governo inglese abbia protestato contro le pretese di un trattamento privilegiato accampate dal segretario di Stato tedesco, von Bulow, che la Germania fornisse alla China i materiali ferroviari nel caso che la China chiedesse l'appoggio dell'estero per la costruzione delle ferrovie.

Il primo lord della tesoreria, Balfour, risponde che il Governo inglese non potrebbe ammettere diritti di preferenza a favore della Germania.

PECHINO, 12. — Un editto imperiale sanziona definitivamente il prestito belga per la ferrovia Pechino-Hankan.

La situazione in Austria-Ungheria

(Nostro telegr. part.)

BUDAPEST, 12, ore 11 ant. — Ritenendosi prossima la riapertura della Camera, il Governo sforzasi di chiarire perfettamente la situazione e procurerà di essere pronto alle molte interpellanze che verranno presentate fin dalla prima seduta.

E' però certo che i due Governi non hanno finora raggiunto alcun accordo.

Il carlismo in Spagna

BARCELLONA, 10. — *(Cid.)* Pare ormai assicurato che la banda armata di Alcocebre, non fosse *ufficialmente* carlista.

I ribelli, in Alcalà de Chisbert, provincia di Castellon della Plana, lanciarono il grido di: *Viva la Repubblica!*

Che gli insorti fossero 20 o, secondo il governo, soltanto 9, non è assodato.

In Alcalà, dove mi sono immediatamente recato, il segretario dell'Ayuntamiento mi ha confermato la voce che avevo raccolto fra il popolo.

I ribelli erano più che 200, perfettamente armati e in uniforme.

Giubba color cenere, con cinturino nero. Cappello nero, stile torero, a grandi ali. Pantaloni di velluto scuro.

Coloro che guidavano la banda furono riconosciuti per i tre fratelli: Gioacchino, Emanuele e Daniele Bort.

Capitanava gl'insorti, Malquiadetes, parrucchiere, fidanzato della figlia di Vincenzo Bou.

Il Bou fu dal 1872 al 1876 furibondo carlista. Solo nel 1889 prese parte al noto movimento repubblicano, che fu creduto organizzato da alcuni grandi banchieri per speculazioni di borsa.

Il Bou è stato arrestato in sua casa. Dichiara nulla sapere ed energicamente protesta contro la sua detenzione che ritiene ingiustissima.

I 25 *carabineros* (guardie finanziarie), che furono disarmati in Alcalà dai 9 ribelli (secondo le inverosimili informazioni ufficiali) saranno sottoposti a Consiglio di guerra.

I componenti la banda attendono in campagna gli avvenimenti, che certamente non tarderanno a svolgersi oltre la metà del prossimo settembre.

Nei conventi di monache lavorasi febbrilmente a preparare bende e filaccie pei feriti dell'imminente guerra civile.

L'episcopato spagnuolo ha osteggiato finora la cospirazione carlista. Ma in questi ultimi giorni vari vescovi e arcivescovi si sono schierati con mercenario entusiasmo fra gli adepti al carlismo.

I repubblicani negano assolutamente che la banda di Alcalà, fosse composta di affigliati al repubblicanismo spagnolo.

Il grido di: *Viva la Repubblica!* che quegl'insorti lanciarono fu uno strattagemma per lasciare passare il contrabbando della reazione carlista e tastare intanto l'ambiente.

La Turchia e le potenze a Creta

(Nostro telegr. part.)

COSTANTINOPOLI, 12, ore 1 p. — *(Tarim)* La domanda della Porta di sbarcare a Creta truppe in sostituzione delle congedande, causa una divergenza di opinioni fra le potenze che esercitano il controllo sull'isola.

L'Inghilterra e l'Italia sarebbero propense ad accordare la facoltà; la Russia vi si oppone energicamente.

La vertenza italo-colombiana
Attendendo la risposta dall'„ultimatum"

WASHINGTON, 12. — Il segretario di Stato, Day, fu informato che, per compiacere gli Stati-Uniti e per lasciar tempo ad un regolare accertamento, il governo italiano telegrafò all'ammiraglio Candiani, dandogli istruzioni di portare a otto mesi il termine per la totale tacitazione dei creditori della ditta Cerruti, conformemente alla sentenza di Cleveland.

Rimangono ferme tutte le altre condizioni dell'*ultimatum* sia per la esecuzione integrale del lodo, sia per la sicura guarentigia di tale esecuzione.

Anche la scadenza dell'*ultimatum* rimane immutata pel 13 corrente.

Secondo il solito costume, questi pseudodispacci che sono viceversa comunicati ufficiosi, non brillano per chiarezza.

In questo d'oggi poi, per di più, vi sono due affermazioni le quali appaiono senz'altro, contraddittorie. Si mantiene l'*ultimatum* il quale scade domani — e si accordano, viceversa alla Colombia, otto mesi per adempiere realmente alle intimazioni fattele!

Abbiamo cercato naturalmente dove credevamo di poterla trovare la spiegazione dell'enigma — e ci è stato risposto che coll'*ultimatum* si è intimato alla Colombia di accettare integralmente il lodo di Cleveland, e il termine per questa accettazione rimane quel che è, tantochè se ne attende l'annunzio fra un giorno o due. Ma l'accettazione è una cosa, e l'esecuzione è un'altra, ed è per l'esecuzione vera, e cioè per l'effettivo disinteressamento dei creditori della ditta Cerruti che si sono accordati gli otto mesi.

Tutto questo andrebbe benone se non vi fosse nel comunicato ufficioso quel mirabile inciso sulla deferenza che noi usiamo al governo degli Stati Uniti.

Se l'*ultimatum* era dato per l'accettazione anzichè per l'esecuzione del lodo, in che consiste la deferenza?

E se si trattava di accettazione a parole, e non di pagamento, che cosa significava la proposta della Colombia, già da noi respinta, di depositare un milione nelle mani di Mac Kinley?

E poi, che cosa significa giuridicamente l'accettazione di un lodo arbitrale?

Se per accettazione s'intende esecuzione, tutti lo comprendono, ma se significa semplice promessa di esazione in futuro, essa è un fuor d'opera, una inutilità, quando non è un tranello.

Un lodo arbitrale è una sentenza irrevocabile ed esecutiva — e quando si è saputo che la squadra dell'ammiraglio Candiani era andata sulle coste colombiane per ottenere che si rispettasse il lodo di Cleveland, tutti hanno capito, ed erano in diritto di capire, che vi andava per vederlo eseguito.

Non era questa l'intenzione del governo?

I manipolatori dei comunicati *Stefani* dovrebbero degnarsi di farcelo sapere; perchè fino a che tutto non sarà messo in chiaro, tutti crederanno che, per compiacere agli Stati Uniti o per altro, abbiamo battuto in ritirata.

In giro per il mondo

I fatti di cronaca di questi giorni sono semplicemente terribili: gli omicidii succedono agli omicidii, ed ogni nottambulo può essere d'improvviso abbracciato da un teppista. Non sono più fatti di cronaca, ma vere cronache di sangue. Ne ho la pelle d'oca.

Quando leggo a pranzo, fra un boccone e l'altro, i miei soliti trentadue giornali della sera, mi chiedo: ma se, per caso, i giornali avendo scarse notizie in questa stagione, improvvisassero i loro fatti diversi per riempire le due colonne che vi sono destinate?

O se volessero stabilire nella cronaca una succursale delle appendici?

A risolvere questo dubbio, ho cominciato a leggere le appendici. Prima quelle dei piccoli giornali, che hanno meno malizia.

Ma confesso che dopo le prime prove mi pare di diventare pazzo. Non vi capisco niente. Già, spesso, confondo le puntate fra di loro, ciò che mi lascia un po' di confusione nelle idee. Per esempio: in una puntata vedo una giovinetta rapita da miserabili teppisti, com'è di rito, in questa stagione; in un'altra, vedo la stessa giovinetta che scongiura di essere rapita. In una terza leggo la storia di un giovane assassino che uccide padre e madre, ed in una quarta trovo il padre e la madre che fanno ottenere la croce di cavaliere a questo loro figlio!

Ma fosse tutto! Siccome, evidentemente, il numero delle linee influisce sul prezzo dell'opera, trovo delle appendici dove si ragiona press'a poco così: « — Buon giorno, — Come state?. — E vostra sorella come sta? — Non c'è male. — E la vostra? — Bene, grazie. — Che cosa c'è di nuovo? — Niente. Pure... — Parlate. — Lui torna. — Ah! — Ed allora? — Ma! Chi lo sa! — Occhio per occhio, dente per dente. — Silenzio, non siam soli. — Infatti in questo momento un uomo, armato di coltello, comparve. (Il seguito a domani.) ».

Francamente non vi pare che vi sia un nesso fra questi forti personaggi delle appendici — senza raziocinio — ed i fecani della cronaca che troppo uccidono senza ragione?

×

Cose d'America.

Mi pareva strano che nessuno finora avesse profittato negli Stati Uniti dell'entusiasmo patriottico per sfruttarlo abilmente. Ma... niente paura. Già arrivano le prime notizie e fra poco sapremo quanti dollari renda ai singoli industriali l'amor della guerra.

Intanto, per oggi, ecco un piccolo esempio, nel genere.

Un inventore ebbe l'ingegnosa idea di costruire una vettura automobile, di proporzioni gigantesche, alla quale diede le forme di una nave da guerra. E', all'esterno, la rappresentazione esatta ma ridotta, della corazzata *Brooklyn*. Questa nave a ruote porta alla sua prua il nome di Mac Kinley; ha trentasette piedi di lunghezza, dodici di larghezza, contiene cento passeggeri e fa un servizio regolare lungo la barriera di Fichtburg (nel Massachussets.)

Armato, al di fuori, di cannoni e di torri, munito sui bordi di canotti di salvataggio e di àncore che sembrano pronte a cader nel mare, questo strumento di apparenza formidabile, ha, nell'interno, tutto il *confort* del più moderno e pacifico tramway.

Da domenica, porta verso i campi centinaia di viaggiatori che, sdraiati sul ponte, immaginano in buona fede di navigare verso Portorico e riempiono la campagna di *hurrahs* frenetici e di clamori guerreschi.

I giornali americani sono entusiasti di questa invenzione; essi vorrebbero che tutte le città imitassero Fichtburg, e che, per eccitare il patriottismo delle masse, si facesse navigare per ogni strada un tramway corazzato.

×

Storia vera ed incredibile.

Dalla svariata cronaca della *Cassazione Unica* tolgo un caso eloquente, pieno ad un tempo di tristezza e di comicità.

Un povero diavolo, contabile disoccupato, tal Limonnet, il 24 luglio scorso, a Parigi si presentava al commissario di polizia, dicendo che nella sua qualità di vagabondo, mancante di pane e di tutto, doveva essere arrestato.

Il commissario lo esaudì e tradotto innanzi alla 11ª Camera del tribunale, dichiarava al presidente Lascergole:

— Sì; è vero che attualmente sono disoccupato, ma fra due mesi avrò una eredità di 250 franchi. Vi scongiuro di lasciarmi in carcere per questi due mesi, senza accordarmi il beneficio della legge Berenger; in caso diverso i miei calcoli andrebbero tutti perduti.

Il tribunale lo condannò ad un solo mese. Alla quale condanna, non rispondente ai suoi desiderii, il Limonnet esclamò: «è una infamia questa! fra un mese mi troverò nelle stesse condizioni; un sol mese di carcere non mi basta!»

Al che la presidente, calmandolo, soggiunse: *Per oggi contentatevi*: trascorso il mese, vedremo quello che si potrà fare per voi.

Ma il Limonnet, lungi dal calmarsi, seguitò ad inveire, definendo il tribunale ingiusto, spietato e crudele.

×

Ogni tanto un pizzico di statistica non fa male. E sono interessanti queste cifre comparate, che dovrebbero far meditare tutte le mie amabili lettrici.

Sopra mille abitanti maritabili dei due sessi, si contano 45 matrimonii in Francia, 49 in Olanda, 50 in Italia, 51 in Austria, 52 in Inghilterra ed in Danimarca, 58 in Germania.

La proporzione è quasi la stessa per le nascite. Sopra mille donne maritate dai 16 ai 50 anni, si contano in Francia 163 nascite, in Germania 270, in Scozia 260, in Belgio 261, in Italia 251, in Inghilterra ed in Austria 250, in Svezia ed in Irlanda 240, in Svizzera 236.

×

Le nostre belle mondane porteranno un giorno vesti di seta di ragno?

Il problema è molto discusso, in questi giorni, alla Società entomologica di Francia, perchè l'avvocato (sempre loro!) Giorgio Richard spedì a questa associazione campioni di una stoffa che si era procurata a Tamatave. E gli entomologi potevano esaminare una bella piccola seta gialla fabbricata con le tele filate dai ragni del Madagascar.

Questi ragni, grossissimi, portano il nome scientifico di *Nephila madagascariensis.*

Gli indigeni li chiamano *Halabes*.

Producono una seta gialla, con riflessi d'oro puro. Anzi, si dice che gli abitanti dell'isola Maurizio conoscono da molto tempo la seta di ragno. Essi spedirono già all'imperatrice Giuseppina un paio di guanti fabbricati con quella stoffa.

Io fo cordiali complimenti alle signore per i nuovi ornamenti che si dischiudono alla loro mutevole eleganza; ma, già, per istinto io non mi fido mai troppo dei ragni, ed aspetterò di vedere per credere.

×

Nonostante la sua età rispettabile, la signora Turaccioletti, che ha una figlia ballerina, accettò un invito ad una festa in giardino organizzata dalla madre di un'altra ballerina.

La sua entrata fa sensazione.

Oltre i suoi bei resti ed una toletta quasi eccita, la signora Turaccioletti porta al collo una superba croce di diamanti.

— Che bella croce avete, cara amica! - le dice l'altra madre.

— Non me ne parlate, mia cara, risponde la signora Turaccioletti, alzando al cielo i suoi occhi umidi di commozione, è... la croce di mia figlia!

Vice-Michel.

Corazzate inglesi a Livorno

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 12, ore 2 pom. — *(edi).* Alcuni giornali avendo annunziato di nuovo l'arrivo di parte della squadra inglese del Mediterraneo in questo porto, pel 15 e 16 corrente, ho voluto assumere al proposito sicure informazioni.

Mercè queste ultime, attinte a fonte autorevolissima, posso dirvi che le navi della marina inglese che giungeranno in queste acque — e il cui arrivo può dirsi certo — saranno sette od otto.

A Genova pare ora che non ne andranno, mentre soltanto due o tre visiteranno Spezia, piazza fortificata, e non accessibile a un numero rilevante di navi da guerra estere.

A Livorno verrà di sicuro la nave ammiraglia *Kamilies*, con a bordo il vice-ammiraglio sir John Hopkins, mentre non potrà venire la corazzata *Renown*, su cui è imbarcato il contrammiraglio Nelson, perchè questa nave è dovuta entrare, per riparazioni, nel bacino di Malta.

Non si conosce però ancora sicuramente il giorno in cui queste navi arriveranno qui.

La elezione di Massa Carrara

LIVORNO, 11. — *(Edi).* Il *Corriere Toscano* pubblica una interessante lettera da Massa Carrara, la quale dimostra a base di cifre come i voti dati a Gustavo Chiesi rappresentino soltanto l'odio tra i massesi e i carrarini: odio deplorevole e nefasto.

Infatti a Carrara, nota come città ricca di elementi rivoluzionari, il Chiesi non ebbe neppure cento voti, mentre a Massa, città monarchicissima, ne ebbe più di duemila.

Ora il Binelli era candidato dei carrarini, e in odio ai massesi.

Lo scrittore della lettera dice che « Massa — la città che pensa — come disse l'on. Coppino nella sua relazione al Parlamento sulla elezione passata — votò compatta per il candidato repubblicano, e per farlo riuscire non avrebbe esitato e non ha esitato a manipolare quella che i napoletani chiamano efficacemente *pasticcio*. »

Dice pure: « Il Binelli, monarchico e carrarese, non è stato votato dai massesi in odio a Carrara; e la candidatura Chiesi è sorta all'ultimo momento per volere del partito monarchico liberale di Massa in odio al candidato carrarese. »

Fatto sta che « Carrara repubblicana e socialista ha dato 2800 voti al candidato monarchico e 77 al repubblicano; mentre Massa monarchica e conservatrice ne ha dati 2263 al candidato repubblicano, e soli 12 al monarchico. »

Il *Corriere Toscano* dice di avere avuto la lettera da un amico; ed è cosa sintomatica dato il giornale che la pubblica.

La lettera medesima potrebbe prestarsi a considerazioni per le quali io non ho veste.

Osservo soltanto che le deplorevoli e dannose scissioni del partito liberale, danno anche in Livorno triste spettacolo, rammaricato dai buoni — e potrebbero a una data circostanza avvantaggiare più di quel che oggi non accada, i suoi nemici.

Un grave disastro ferroviario
NELLA GALLERIA DE' GIOVI

(Nostri telegr. part.)

Le prime notizie

GENOVA, 12, ore 2,15 pomerid. — *(Massa)* Iersera verso le ore 10 si sparse rapidamente in città la notizia di un grave disastro ferroviario avvenuto nella galleria dei Giovi ove si trovavasi il treno passeggieri 120, partito alle ore 18 e 5 da Genova sarebbe stato investito da un treno merci.

Secondo le prime voci il disastro sarebbe costato la vita a quattro persone e avrebbe avuto per conseguenza oltre 20 feriti.

Appena la notizia giunse a Genova si formò un treno speciale di soccorso recante oltre medicinali, lettighe ecc., l'ispettore principale cav. Neghera, l'ispettore Vallini, l'ispettore sanitario Paganini e i dottori Aschero e Mantovani.

Detto treno partì alle ore 9 e 30 per Pontedecimo.

Poco dopo essendo impossibile la formazione di un altro treno, le autorità locali, cioè il prefetto Garroni, il maggiore dei carabinieri cav. Albera, il tenente Maglia, i delegati Vetucchi e Sileo, carabinieri, agenti, quattro medici e i rappresentanti della stampa si recarono pure a Pontedecimo a mezzo di un carrozzone del tram trascinato da quattro cavalli.

Intanto in città la notizia aveva prodotto impressione enorme.

Notavasi infatti che il treno 120 è quotidianamente affollato da genovesi che terminate le loro occupazioni si recano a pranzare presso le famiglie in campagna, sicchè un numero infinito di persone trepidava sulla sorte dei loro congiunti.

L'ansietà era acuita dal fatto che a causa del disastro si erano rotti diversi pali telegrafici lungo la linea, rimanendo così interrotte anche le comunicazioni telegrafiche.

Le autorità e la stampa giunsero a Pontedecimo verso le ore 1.15 di stamane. Quivi constatarono che il disastro era maggiore di quanto dicevasi. I morti infatti ascendono a 9 e i feriti superano la quarantina.

Come avvenne il disastro

Ecco come il disastro sarebbe avvenuto.

Il treno passeggieri 120 giunse sul piano orizzontale esistente tra Pontedecimo e la galleria dei Giovi poco dopo che il treno merci facoltativo 3181, composto di dieci carri trainati da tre locomotive, una delle quali in testa e le altre due alla coda, era partito dalla stessa stazione diretto a Busalla.

Qui occorre notare che il primo tratto della galleria è in salita, ciò che spiega la necessità di una triplice trazione. Occorre notare altresì che in questa linea, forse appunto per la grande pendenza, non si possono adoperare nelle macchine le solite mattonelle, e si adopera invece un carbone grasso sviluppante oltre al fumo eccessivo dei forti gas che già più volte causarono parziali asfissie tra il personale viaggiante.

A questo pare debba attribuirsi la catastrofe. Infatti essa fu causata appunto dall'asfissia del personale delle due locomotive attaccate in coda al treno merci. L'asfissia si manifestò rapidamente impedendo le segnalazioni di pericolo. Pare anzi che i macchinisti sentendosi svenire abbiano istintivamente afferrato il manubrio, sicchè cadendo diedero il contro-vapore alle locomotive.

Questa però è un'ipotesi non ancora accertata. Sta tuttavia il fatto che il macchinista della locomotiva in testa si treno si accorse a un certo punto che il treno non solo non proseguiva, ma andava indietro. Egli, certo Brunchelli, avvertendo il pericolo, impartì allora il segnale di stringere i freni.

L'ordine non potè però venire eseguito perchè il personale vinto dall'asfissia, era quasi tutto svenuto.

In tal modo, il treno abbandonato a sè stesso, rifece in pochi minuti il cammino percorso, andando a cozzare con furia terribile contro il treno passeggieri fermo, che attendeva il segnale di binario libero per proseguire.

L'urto fu terribile. Le locomotive dei due treni e buon numero di vetture andarono in frantumi, accavallandosi l'una sopra l'altra, seppellendo fra i rottami molti infelici passeggieri.

Da Pontedecimo si organizzarono tosto i primi soccorsi.

La linea è ingombra per oltre 200 metri.

Morti e feriti

Eccovi i nomi dei morti:

Il macchinista Candellino, addetto alla locomotiva 4018 distinta col nome di *Titano*, attaccata in coda al treno merci. Costui aveva seco il figlio quattordicenne ed egli pure è perito — Alberto, fuochista della stessa macchina — Regazzini, altro fuochista da soli tre giorni adibito alla linea — Boccardo, fuochista addetto alla locomotiva *Garibaldi*, quella in testa al treno merci — Paffetti, Illgra e Bono, tutti e tre frenatori del treno merci.

Questi ultimi, stando a quanto venne accertato, perirono asfissiati.

Oltre costoro, si rinvenne sotto i rottami il cadavere di una elegante signora, viaggiante in prima classe e non ancora identificata. Credesi sia genovese.

Manca finora l'elenco completo dei feriti.

I giornali fanno cenno dei seguenti:

Giacomo Barbino da Teglia, con ambe le gambe fratturate — Astengo, fratello del cassiere della Banca Savonese, con forti contusioni ed escoriazioni in diverse parti del corpo — Fassone, con il braccio e la gamba sinistra troncati, ricoverato all'ospedale di Sampierdarena — Gilardi, viaggiatore della casa Amoretti, da Laigueglia, ferito al capo non gravemente, ricoverato egli pure a Sampierdarena — Poggi, figlio del proprietario della fabbrica di birra di Busalla, con ambe le gambe fratturate — Perroni, ingegnere capo dell'ufficio d'arte allo stabilimento Ansaldo, con il fratello giudice al tribunale; ha ferite non eccessivamente gravi al capo.

Tra i morti dicesi siavi anche il capo conduttore del treno passeggieri, certo Maestri, abitante a Genova, padre di cinque figli.

La linea non si riattiverà prima di domani.

Le ultime notizie

Ore 5,20 pom.

Il numero totale dei morti rinvenuti sul luogo è di 11: nove appartenenti al personale ferroviario, la signora Astengo e un suo figlio dodicenne.

Un altro dei feriti, il signor Barabino, morì stamane; Poggi, altro ferito, versa in condizioni disperate.

Si conferma la morte del capo-convoglio Maestri.

Si teme però che il numero dei morti superi la la cifra indicata, poichè stamane diversi individui addetti ai treni cozzati non si presentarono al lavoro.

Il Consiglio provinciale adunatosi oggi votò 500 lire a favore delle famiglie delle vittime e formulò una protesta contro la Mediterranea dicendola responsabile della catastrofe.

Ciò che dice la Mediterranea

MILANO, 22, ore 3,45 pom. — (*E. Mosch.*) La direzione della Mediterranea, interrogata sulle cause del disastro ferroviario di Pontedecimo, nega che debbasi attribuire alla cattiva qualità del carbone adoperato, ed accagiona della temporanea asfissia del personale del treno merci, le correnti d'aria ostacolanti l'uscita del fumo dalla galleria.

Tale ipotesi è suggerita da qualche precedente simile.

Il personale impossibilitato a frenare il treno lo lasciò retrocedere abbandonato a sè stesso.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 12, ore 2,50 pomer. — (*Edi.*) La notte scorsa ignoti ladri introducendosi in un piano affittato svaligiavano la tabaccheria Lanzavecchia, posta nella centralissima via Cairoli.

Il proprietario è danneggiato per settecento lire, ma è assicurato contro i furti.

La questura era stata avvisata per la sorveglianza, ma non seppe impedire anche questo furto audace.

IL RE

MILANO, 12, ore 3,30 pom. — Stamane il Re fece da Monza una corsa fino a Milano, trattenendosi venti minuti a palazzo reale. Guidava una carrozza a due cavalli.

Lo accompagnava un aiutante di campo.

Entrò da porta Venezia e uscì da porta Garibaldi.

Il IV Concorso nazionale ginnastico

TORINO, 11. — (*Piero*). La città comincia ad animarsi per l'arrivo delle squadre partecipanti al concorso di ginnastica che principierà sabato.

Eccovi l'elenco completo delle Società iscrittesi al concorso:

Società ginnastica Aretina, Arezzo — Id. Bassano — Id. La Bustese, Busto Arsizio — Id. Pro Patria, id. — Id. Virtus, Bologna — Id. Pro Patria, Bari — Id., Cassano Magnago — Id. Pro Chiavari — Chiavari — Id., Codogno — Id. Comense, Como — Id., Este — Palestra ginnastica, Ferrara — Società ginnastica fiorentina, Firenze — Id. Gallarate — Id. Andrea Doria, Genova — Id. C. Colombo, id. — Id. R. Rubattino id. — Sezione tedesca della C. Colombo, id. — Circolo San Filippo Neri, id. — Società ginnastica, Ginevra — Id. E. Tosi, Legnano — Id. Fanfulla, Lodi — Id. Pro Patria, Milano — Id. Pro Italia, id. — Id. Mediolanum, id. — Id. Forza e Coraggio, id. — Id. La Costanza, Mortara — Id. Garibaldi, Messina — Id. L'Etoile, Monaco — Id. Forti e Liberi, Monza — Id. del Panaro, Modena — Id., Novi Ligure — Id. Partenopea, Napoli — Id. Libertas, Pistoia — Id. F. Ferruccio, id. — Associazione ginnastica, Padova — Società ginnastica Braccio Fortebraccio, Perugia — Id. Roma — Id. dell'ACDG, Roma — Id., Schio — Id., Saronno — Id. Pro Italia, Spezia — Società Sport-Club, Savona.

Società ginnastica savonese, id. — Id. Pro Sestri Ponente — Id. Nicolò Barabino, Sampierdarena — Id. Sampierdarenese, id. — Associazione ginnastica senese, Siena — Club ginnastico e scherma, Terni — Palestra Marziale Garibaldi, id. — Società ginnastica, Tunisi — Club-Sport Cavour, Torino — Società ginnastica, Torino — Id. Udinese Udine — Id. e scherma, Varese — Unione ginnastica, Voghera — Palestra Marziale, Venezia — Circolo Veneziano, id. — Società ginnastica Costantino Reyer, id. — Id. Pro Vercelli — Id. Ginevra.

×

Al Congresso degli insegnanti di ginnastica che avrà luogo assieme al concorso, si farà rappresentare il ministro dell'istruzione pubblica.

1. Dei locali coperti e scoperti per le esercitazioni ginnastiche — relatore prof. Gregorio Draghicchio di Milano.
2. Della disciplina degli alunni durante gli esercizi fisici — relatore prof. Giovanni Racchi di Parma.
3. Del personale insegnante: preparazione, ruolo organico, pensione di riposo — relatore prof. Domenico Orefice, di Napoli.

×

Il senatore Todaro, vice-presidente della Federazione ginnastica, per incarico della medesima, consegnerà alla Società ginnastica di Torino una medaglia d'oro per le benemerenze acquisite in 50 anni d'insegnamento d'educazione fisica.

Un monumento nazionale a Giov. Batt. Niccolini

PISA, 12. — (*Baracconi*). Si è costituito un Comitato per l'erezione di un monumento nazionale in San Giuliano al poeta Giovanni Battista Niccolini.

Il Niccolini nacque appunto in San Giuliano.

L'iniziativa è dovuta al ch. prof. Tranquillo Giusti, regio ispettore scolastico circondariale.

RIMPATRI DA MASSAUA

MASSAUA, 11. — Col piroscafo *Po*, partito ieri, rimpatriano: i capitani Lugli e Gastaldi di fanteria, De Merich veterinario e il tenente Graziolì d'artiglieria.

Partono in licenza: il maggiore Fusco di fanteria, i capitani Martinelli, Zancan, Guadagni e Bongiovanni; i tenenti Rossi, Dompè, Delmonte e Chiarini, pure di fanteria; il capitano Fabrocini ed il tenente Luccio del genio; il tenente Candela di artiglieria, il sottotenente Manaccorda medico ed il tenente De Vita contabile.

Rimpatriano pure 76 uomini di truppa.

Il naufragio di un piroscafo italiano

(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 12, ore 3.20 pom. — (*Arena.*) Un telegramma ha avvertito ieri questa ditta fratelli Bonanno che sulle coste d'Inghilterra naufragava il suo piroscafo *Francesco Crispi*. La nave è completamente perduta, ma l'equipaggio è salvo.

Questo grosso piroscafo spostava parecchie migliaia di tonnellate.

Appena acquistato dai fratelli Bonanno iniziò i suoi viaggi sotto cattiva stella. Parecchi anni fa entrando nel porto di Odessa affondava un piroscafo russo il cui naufragio costava la vita a circa 200 persone.

La bomba di Lentini

(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 22, ore 1.15 pom. — (*Corpaci*). In seguito ad un ottimo servizio disposto dal prefetto di questa provincia comm. Puccioni iersera vennero arrestati a Lentini certi: Marino, Vecchio, Locanda, presunti autori della bomba scoppiata colà giorni addietro.

Su costoro pesano gravissimi indizi di colpabilità.

Assicurasi che il Marino abbia stamane confessato il delitto, chiamando correi altri suoi due compagni.

Al Tribunale militare di Firenze

Pei fatti di Acquaviva

FIRENZE, 11. — (*Guidi*). — Alla prima sezione del tribunale di guerra ieri ebbe luogo il processo contro 10 individui imputati d'istigazione a delinquere e di attentato alla libertà del commercio, reati commessi in Acquaviva l'8 maggio ultimo scorso.

Certi Guglielmo Papi ed Ettore Manini erano ritenuti dall'accusa responsabili d'aver promosso ed incitato quei disordini.

Dopo la requisitoria dell'avvocato fiscale cav. Anastasi e le buone difese del tenente Pugliese, il tribunale ha assolto il Papi, il Mannini e un altro imputato, ed ha condannato gli altri a pene che variano da 6 mesi a 1 anno di reclusione.

Il processo Azzerboni

FIRENZE, 12, ore 10 antim. — (*Guidi*). Alla prima sezione continua il processo, incominciato ieri sera, contro il notissimo socialista Eugenio Azzerboni ed altri cinque suoi coimputati; debbono rispondere: l'Azzerboni d'istigazione a delinquere per avere il 10 luglio tenuto una conferenza sullo scoglio di Calamartina (Follonica) donde nel 1849 partì Garibaldi; gli altri di grida sediziose per avere al termine di quella conferenza gridato: « Viva l'anarchia, abbasso la monarchia » ecc.

L'Azzerboni ha parlato per oltre un'ora con molta eloquenza dichiarandosi socialista, ma nel significato umanitario della parola. Dice che rifugge da qualsiasi violenza, ama gli sventurati e crede alla rigenerazione dei poveri e degli afflitti, rigenerazione evolutiva peraltro, non ottenuta colla ribellione.

Narra le persecuzioni di cui fu oggetto a Follonica dopo i moti inconsulti di maggio.

Egli non poteva frequentare che le notabilità moderate del paese, i compagni lo fuggivano per paura.

Il 10 luglio si recò a pescare le ostriche cogli altri 5 imputati e nonostante il tempo fosse cattivo volle andare sullo scoglio di Calamartina, luogo davvero non adatto per farvi una conferenza.

I suoi ascoltatori erano soltanto 5, uno di essi dormiva nella barca, un altro si era allontanato nel momento in cui giunsero i carabinieri.

La sua attitudine — trovandosi scamiciato e colle gambe nell'acqua — non era davvero quella di un conferenziere.

Dopo uditi i testimoni d'accusa viene introdotto il pretore di Pontassieve, avv. Domenico Guelfi, il quale dice che, a Pontassieve, l'Azzerboni era ritenuto per il capo dei socialisti.

Lo crede però un buon uomo ed ebbe varie volte occasione di udirlo dire che abborriva dalle violenze e che era soltanto evoluzionista.

Per la continuazione del processo si attende stamani l'arrivo dei testimoni a difesa, citati telegraficamente ieri sera, il tenente dei carabinieri di Massa e il capitano dei carabinieri di Grosseto.

L'assoluzione

Ore 4,25 pom.

La prima sezione del tribunale di guerra continua a discutere il processo Azzerboni.

I testimoni citati telegraficamente non comparisono. L'avvocato Libri — sindaco di Pontassieve, dove Azzerboni era consigliere comunale — depone in suo favore, dicendolo socialista evoluzionista e non propagandista pericoloso.

Mai a Pontassieve fu turbato l'ordine a causa della politica.

L'avvocato fiscale Anastasi pronunzia una splendida requisitoria, sostenendo non esistere reato; per tutti chiede l'assoluzione.

Dopo una bella difesa del tenente Paroldo, il tribunale assolve Azzerboni ed i suoi compagni per inesistenza di reato.

Cronaca del cattivo tempo

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 12, ore 3,40 pom. — (*De Fonso*). Stamane, a causa di un violento vento maestro il mare insolitamente agitato abbattè totalmente, trascinando gli avanzi in alto mare, lo stabilimento bagni *Elena* che sorgeva nella riviera Romagnolo. Miracolosamente non vi fu nessuna vittima, giacchè nessuno trovavasi a quell'ora a prendere i bagni.

Continuano le scosse di terremoto

(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 12, ore 2,40 pom. — (*Arena*). La popolazione tranquilla non sentiva terremoti da 24 ore, quando oggi verso le ore 2, tre scosse con intervalli di pochi secondi una dall'altra hanno gettato lo spavento nella popolazione.

La terza fortissima, durata tre secondi, non produsse gravi danni, ma lesionò molti soffitti.

Le vie sono popolate da molte famiglie che tornano in campagna.

Nei rioni popolari le comari coi loro gridii allarmano ancora più.

Tutte le famiglie dei piani superiori si rifugiano nei pianterreni.

Il Consiglio provinciale che si stava riunendo si sciolse subito. Le scosse quasi sempre sono precedute e accompagnate da forti boati.

La preoccupazione ricomincia vivissima.

×

REGGIO CALABRIA, 12, ore 2,40 pomer. — Alle ore 1 e 50 si è avvertita una fortissima scossa di terremoto durata parecchi secondi.

Molta gente si riversò sulle strade. Il popolino teme altre scosse.

BAGNI E VILLEGGIATURE

ALBANO LAZIALE, 10. — (*Germanico*). — La colonia villeggiante è quest'anno più numerosa ed elegante degli anni scorsi; ogni giorno vi sono richieste di abitazioni, tantochè non è cosa facile trovare nuove case lì su due piedi.

L'Hotel della Posta, che è vasto e bene arieggiato, e che nulla lascia a desiderare, è pieno di forestieri, come pure moltissime case private. Alla sera i Caffè Leandri e Caronee rigurgitano di molte belle signore e signorine che vi stanno a godere la « fresche aure ».

Oltre alla villeggiatura di montagna, abbiamo anche quella di mare, perchè molti preferiscono starsene qui in Albano, salvo la mattina a prendere il treno per Anzio.

Come negli altri anni, anche quest'anno abbiamo i divertimenti estivi che si svolgeranno durante la permanenza della truppa che qui conviene, come vi ho già annunciato, il 16 corrente. Ne è iniziatore questo sindaco, che nulla tralascia per il bene e l'interesse dei suoi amministrati, tantochè si è acquistato le simpatie non solo della intera popolazione, ma dei nostri ospiti villeggianti.

Nell'occasione delle esercitazioni tattiche avremo qui tre generali, compreso il generale Mainoni, ispettore di cavalleria, il quale prenderà alloggio nella splendida Villa del principe di Venosa, e gli altri nella Villa Altieri.

Avremo inoltre un gran numero di ufficiali, alcuni addetti presso le ambasciate estere, e, quel che più monta, molto smercio di... vino.

Ed ora permettetemi che vi faccia qualche nome a memoria:

Il maggiore D'Avanzo, aiutante di S. M. il Re; i signori Azevedo e Chaves, dell'ambasciata del Brasile, il generale Primarono colla sua famiglia nel villino De Gregorio; il pittore Brioschi, le famiglie Cagiati, Baccelli, Ferraioli, Marucchi, Lister, Vitelleschi e molti altri di cui mi sfuggono i nomi.

RASSEGNA AGRARIA

Difesa e ricostituzione della viticoltura in Italia

La infezione fillosserica da alcuni anni estesamente diffusasi nel nostro paese, dove ha ormai ridotti improduttivi circa 230,000 ettari di vigne e ne ha invasi quasi altri 123,000, rende di speciale importanza lo studio de' provvedimenti intesi ad ostacolare lo estendersi dell'afide dannoso, non solo, ma quelli altresì che si propongono la ricostituzione dei vigneti malauguratamente già perduti.

Fino dai primi tempi in cui è comparsa in Italia la fillossera, fu istituita presso il Ministero dell'agricoltura una speciale Commissione, col cómpito ben definito di studiare lo importante quanto complesso problema sovraccennato. E sebbene la detta Commissione — la quale si è adunata recentemente — sia semplicemente consultiva, non avendo il Ministero obbligo alcuno di seguire pienamente i voti che essa emette, non è men vero però, che il governo apprezzando giustamente i suoi responsi, a' quali conferisce speciale autorità la competenza non dubbia dei suoi componenti, suole tradurre in atto le decisioni che dalla Commissione stessa vengono proposte.

E' appunto per questo che ritengo non privo di interesse dar notizia esatta ai lettori delle principali deliberazioni prese dalla Commissione consultiva, come quelle che stanno ad indicare la miglior via da seguire, date le nostre condizioni, nella campagna antifillosserica che ora si apre.

Tale pubblicazione riescirà opportuna, anche perchè i nostri viticoltori, informati esattamente del pericolo sempre crescente che li minaccia e ben conoscendo i mezzi di lotta che si intendono applicare, possano coadiuvare, per quanto loro riesca possibile, anzichè ostacolarla magari inconsciamente, l'opera intesa a tutelare così vitali interessi.

Volendo dare, anche ai meno informati, una idea della importanza eccezionale di questo triste argomento, basterà alle cifre già riportate aggiungere che la estensione di vigneti già resa improduttiva, può calcolarsi del valore di oltre un miliardo, completamente perduto ormai per il nostro povero paese. E si noti che questi dati esclusivamente si riferiscono all'agosto dell'anno scorso, giacchè per raccoglierli bisogna attendere che sia ultimata la campagna antifillosserica. Se quindi si ponga mente alla rapidità con cui l'afide si diffonde, si potrà di leggeri comprendere che la estensione oggi improduttiva, deve certamente essere assai maggiore, giacchè la infezione va diffondendosi purtroppo in proporzione geometrica.

Nè priva di interesse è un'altra considerazione: che, cioè, oltre il danno che han subìto i proprietari dei vigneti, una fortissima perdita han sofferto anche i lavoratori per mancate mercedi, venute a cessare per la limitazione della coltura intensiva della vite. Si calcola che gli operai agricoli, i vari lavoratori dei campi, abbiano per tale guisa perduto circa sessanta milioni di lire, somma che sta a rappresentare la differenza di spesa di coltivazione che può ritenersi corsa — considerata la estensione dei vigneti distrutti ed ora destinati alla semina del frumento — fra la spesa di coltivazione della travagliata ampelidea e quella del re dei cereali.

Bastano queste poche e non consolanti notizie, per far comprendere tutta la importanza, anche sociale, dell'argomento che fu discusso recentemente al ministero dell'agricoltura.

Siccome poi in passato si era giustamente lamentata la deficienza dei fondi stanziati in bilancio per la giusta tutela di così vitali interessi, l'onor. marchese Niccolini, il quale assai prima di scendere nell'agone politico era riuscito vittorioso delle difficoltà non lievi che si oppongono al sorgere di una fiorente industria vinaria, ha portata la nota veramente pratica nella discussione dei provvedimenti intesi a diminuire lo estendersi della fillossera, proponendo il seguente ordine del giorno, che incontrò l'approvazione generale:

« La Commissione consultiva per la fillossera unanime fa voti affinchè il ministero di agricoltura, industria e commercio prenda concerti col ministero del tesoro, per presentare un opportuno disegno di legge alla Camera onde ottenere gli stanziamenti occorrenti a dare esecuzione *immediata e completa*, a tutti i provvedimenti largamente discussi e deliberati, allo scopo di combattere la fillossera e di impedire il rapido progredire di questo terribile flagello che minaccia di colpire inesorabilmente la industria enologica, distruggendo tanta parte della ricchezza nazionale, aumentando il disagio economico dei viticoltori italiani, con danno enorme altresì della classe lavoratrice. »

Inoltre, su proposta dell'on. Sciacca della Scala, altro deputato che con competenza pari al buon volere si occupa di agricoltura, venne approvato un secondo ordine del giorno ugualmente inteso a spinge e il ministero del tesoro a concedere i fondi necessari, affinchè la lotta con lodevole attività iniziata dal Ministero di agricoltura, possa, non incontrando insormontabili difficoltà finanziarie e contabili, continuarsi a vantaggio della economia nazionale.

Tale ordine del giorno era così concepito:

« La Commissione consultiva fa voti perchè il Ministero di agricoltura faccia inserire in bilancio la intera somma limitatamente riconosciuta necessaria negli anni precedenti per il servizio fillosserico. »

Venendo ora alle proposte relative alla attuale campagna antifillosserica, esse possonsi riassumere così:

Continuazione della lotta in tutte quelle località nelle quali fu precedentemente intrapresa, vale a dire esplorazione intensiva dei territori ritenuti infetti, dove fu applicato il metodo distruttivo nell'anno precedente: distruzione sollecita e completa, delle infezioni che per tale maniera si scopriranno.

Nei luoghi dove invece si è già rinunciato alla lotta, causa la grande estensione e la gravità della infezione medesima, si consiglia di portare la difesa ne'le così dette zone periferiche, in quelle località, cioè, che dividono le dette terre da vaste plaghe vitate ancora immuni.

A questo punto è bene avvertire — prima di esporre in altro articolo il seguito de' lavori compiuti dalla Commissione consultiva — che entrambi questi sistemi di difesa mirano soltanto a rallentare lo estendersi del malanno, giacchè non è, purtroppo, da sperare che si possa del tutto estinguere la infezione fillosserica.

La lotta la più energica, che, tenendo giusto conto delle esigenze economiche, si può sostenere contro il microscopico nemico, non serve — è bene andarne convinti — che a rallentare il progredire della infezione verso i terreni immuni, rendendo ancora possibile, per un tempo più o meno lungo, la produzione di essi.

V. Nasari.

La Tribuna Illustrata della Domenica

Anno VI — Tiratura copie 125,000

I due grandi quadri a colori del numero di questa settimana rappresentano, l'uno *L'imperatore Guglielmo al feretro di Bismarck*, l'altro *L'eroismo degli umili*: la morte dello spazzino municipale Rossetti, a Torino, nell'atto di fermare un cavallo imbizzarrito.

Lo stesso numero contiene due interessanti istantanee prese durante il processo del dott. Barbato a Palermo, e una graziosa canzone napoletana, *Simpatia*, musica di Carlo Giordano, versi di F. Russo.

Nel testo, oltre al solito Corriere di « Sandor » e all'ultimo capitolo del grande romanzo di Paolo Féval, *Armi ed amori*, i lettori troveranno un racconto, un Corriere agricolo, un Corriere marinaresco, Note d'igiene, Note finanziarie, Domande e risposte, Giuoco di scacchi, Giuochi a premio.

Abbonamento annuo L. 5 — Un numero separato cent. 10.

Corriere giudiziario

PROCESSO PER ASSOCIAZIONE A DELINQUERE

(Nostro telegr. part.)

PALERMO, 12, ore 4 pomer. — Iersera a tardi terminò al tribunale il processo per l'Associazione a delinquere intitolata *Lavanta*.

Tutti i dodici imputati furono condannati a pene variabili da sei mesi a cinque anni di reclusione e da uno a tre anni di vigilanza speciale.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Consorzio ferroviario — Esercitazioni di Tiro

BRACCIANO, 12. — (*Lecce*). Ha avuto luogo la riunione del Consorzio della ferrovia Roma-Viterbo per la nomina del presidente. I convenuti riaffermarono la loro fiducia nel comm. Tommaso Tittoni, il quale si era dimesso da tale ufficio, stante la nomina a prefetto di Perugia.

Seduta stante, dallo stesso Tittoni intervenuto all'adunanza, venne indirizzata alla Società delle ferrovie R. M. una lettera in forma alquanto vibrata con la quale si richiese l'uso del materiale mobile appartenente a questa linea consorziale. Speriamo che stavolta la Società non rimanga sorda, come fece finora ai giusti reclami dei viaggiatori costretti a sedersi in carrozzoni indecenti privi d'aria e di luce.

— Sono qui giunte da vari giorni le brigate 9, 10 11 d'artiglieria da fortezza delle quali fanno parte numerosi ufficiali della milizia mobile e territoriale per le esercitazioni del tiro in questo poligono. Partiranno il 10 settembre p. v.

Ne dirige le esercitazioni il colonnello Corvara, venuto espressamente da Mantova. La balda ufficialità permanente e territoriale, soddisfatta di questa residenza, concorre alla migliore vita della città e dei villeggianti, col suo brio e colla sua simpatica fanfara che suona tutte le sere.

Come si crea e come si vince

I fratelli Orlando e l'industria navale

Incomincia, è vero, con uno sproposito, che conviene credere di stampa; ma l'intenzione non potrebbe esserne migliore.

Il decreto che, come Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, l'on. Cocco-Ortu sottopose il 3 marzo di quest'anno alla firma del Re, e che si legge nel Bollettino del Ministero, dice, infatti, fra l'altro:

« Sono istituiti i seguenti premi da conferirsi per concorso agli espositori della Mostra generale italiana in Torino del 1898:

« *a*) una medaglia d'oro per le industrie che *non esistono* nel nostro paese e *vi sono state introdotte dal 1893 in poi*, ecc. »

Poniamo che volesse dire *non esistevano*, e tiriamo innanzi, constatando come lo *spirito* di questo decreto sia tutto felice, anche nelle altre *lettere*; perchè esso contempla con parecchi premi, alla *b* i nuovi grandi opifici industriali; alla *c* le piccole industrie; alla *d*, le invenzioni e scoperte utili ed efficaci per la vita e la salute degli operai; e, finalmente, alla *e* « coloro che dimostrino di avere con-
« quistati ed assicurati stabilmente dal 1893
« in poi nuovi mercati esteri di grande con-
« sumo ai prodotti nazionali, con speciale
« considerazione alle nuove esportazioni in
« mercati fuori d'Europa. »

Per un caso poi più unico che raro in Italia, non è avvenuto questa volta che il regolamento contraddicesse alla legge; poichè un decreto ministeriale del 20 aprile, dandoci le norme pel concorso, si stabiliva all'art. 6: che
« i premi saranno conferiti, di preferenza, ai
« concorrenti che dimostreranno di avere con-
« quistato nuovi mercati fuori d'Europa, ed a
« quelli che esporteranno prodotti fabbricati,
« anzichè materie prime. »

E questo è veramente lo scopo cui si doveva mirare, e per più ragioni.

Anzitutto, l'esportazione delle materie prime è sempre incerta, variabile, aleatoria, poichè risponde alla varia intensità della produzione altrui, e quindi al varie bisogno dei mercati; essa è in massima, e deve essere in pratica, l'esportazione essenziale dei paesi primitivi, dove ancora civiltà ed industrie sono allo stato rudimentale. Per l'Italia poi, a meno che non si trattasse della introduzione di un prodotto nuovo, con cui rendere la terra più remuneratrice, il premiare l'esportazione della materia prima vorrebbe dire incoraggiare quella pigra e dannosa, sia troppo sviluppata, tendenza naturale, che fu già la rovina di parecchie nostre fertili regioni; le quali, contando sulla richiesta eccezionale — provocata da eccezionali cause — di uve, ad esempio, e di agrumi, eccedettero in queste colture, per trovarsi poi a non avere più risorse il giorno in cui, rifattisi gli altrui vigneti, e presentatisi sui mercati mondiali agrumi in grandi quantità e in migliori condizioni di trasporti, cessava la eccezionalità del bisogno, quindi della domanda di tali prodotti italiani.

Incoraggiare l'esportazione dei prodotti fabbricati era invece tanto più opportuno, per questo: che, con ciò, insieme al progresso della industria, già notevolissimo tra noi in moltissimi rami, si mostrava di pregiare e di volere eccitare quel senso commerciale, che non si è invece sviluppato abbastanza; un po' per una atonia organica, che deriva dalla mancanza di senso pratico nell'indole nazionale, mentre il progresso industriale è in ragion diretta della vivacità dell'ingegno; un po' per la deficenza di quella lealtà contrattuale, che è una delle virtù in i cui francesi, ad esempio, ci vincono; deficenza alla quale si dovette se molte esportazioni cessarono tra noi poco dopo iniziate. Al punto che si dovettero escogitare, e in qualche caso si giunse perfino ad applicare, sanzioni generali, contro i calunniatori individuali della patria onestà.

Ora, certo è che, esaminando attentamente la Mostra di Torino, nel rapporto di questa e quella sua sezione con le notizie che si hanno delle nostre esportazioni, si scorge che non poche sono le industrie le quali, pur in questi ultimi cinque anni, si sono poste in grado di soddisfare alle condizioni del presente concorso. Nessuna, però, più degna di considerazione della industria meccanica, perchè nessuna sembrava essere più difficile per noi, sia per la scarsità grande della materia prima, che per la mancanza assoluta di tradizione; e, nella industria meccanica complessa, meritevole assolutamente di una ammirazione e di una simpatia senza pari, il ramo della nuova meccanica navale.

Un volume, uscito recentemente ad onorare la memoria di quelli che ne furono tra noi gl'instauratori, uscito come giusto omaggio di una fra le nostre grandi città marinare alla memoria degli autori di tanta parte della sua attuale importanza, ne narra le origini, contemporanee, si può dire, alle nuove fortune della patria. Si direbbe anche questo un insegnamento uscito dalle cose, se in questo caso esse non fossero state provocate e mosse direttamente da uomini, che in quell'industria appunto vedevano uno dei mezzi, e tra i più efficaci, del risorgimento nazionale. Ed è nella storia di quegli uomini, di Luigi Orlando cioè, e dei suoi fratelli, che, dalle origini sino al massimo sviluppo, è rappresentata e riassunta la storia della nuova meccanica navale italiana, commerciale e militare.

Narra il libro:

Rosolino (Pilo) era allora in Genova, ove aveva seguito i fratelli Orlando. Essi vi si erano riuniti dopo la caduta di Roma, dove Giuseppe, primo ad esporsi al pericolo, ultimo alla ricompensa, s'era recato a sparare le ultime cartuccie. Nè a caso essi avevano scelto quella città come loro soggiorno. Anzitutto, come porto di mare, Genova, dove affluivano le notizie degli altri emigrati in Piemonte ed all'estero, meglio si prestava a quello scambio della corrispondenza, che si faceva, grazie alla complicità del naviglio mercantile.

Inoltre, non avrebbero voluto i quattro fratelli vivere oziando, neppure potendo, e pel lavoro cui erano addestrati nessuna sede più opportuna di Genova. Rivoluzionari dell'industria, oltre che della politica, essi constatarono subito come Genova fosse terreno propizio all'ardire delle loro iniziative, e base naturale di un avvenire che, per l'indole stessa di quella industria, essi collegavano alla redenzione della Patria. Quantunque il Regno di Sardegna fosse di non poco progredito in quegli anni di preparazione che precedettero il 1848, l'industria meccanica era ancora, nella stessa Liguria, allo stato embrionale. Qualche raro stabilimento a Sampierdarena, a Sestri Ponente, di stranieri, inoltre, e diretto da stranieri. In Genova, nulla. In Genova, dunque, realizzati gli avanzi dell'asse paterno, e fatto venire da Palermo il materiale dell'antica officina, Luigi acquistò per sè e pei fratelli un vasto fabbricato fuori Porta Pila.

Come se gli antichi vincoli etnografici tra liguri e sicani riapparissero, la comparsa e lo stabilirsi dei fratelli Orlando in Genova, subito avevano provocato, in tal genere di lavoro, un movimento, un'attività, di cui prima non eravi traccia. Tubi per acquedotti, turbine, torchi per olio, macchine tessili, ponti in ferro, persino, e infine, motori, uscirono così, in breve volger di tempo, da quella lor Casa, che era già divenuta il centro di una notevole parte della emigrazione, l'asilo ove molti valorosi ritrovavano, insieme, pane ed amore.

E fu tra quei valorosi, Garibaldi:

Di ritorno dai suoi viaggi e dai suoi tentativi commerciali a Tunisi, a Tangeri, a Malta, agli Stati Uniti, nel Perù, in Cina, Garibaldi era a Nizza, e da Nizza si recava in Genova. L'officina Orlando già aveva assunto carattere navale. Rubattino aveva stretto con Luigi una amicizia, durata poi sino alla morte, tanto erano fatti i due arditi uomini per intendersi e per completarsi; e, mentre l'uno faceva navigare, l'altro si apprestava a costruire; intanto, il ligure affidava al siciliano le riparazioni dei suoi piroscafi — le prime che si eseguissero in Italia — e, per merito principalmente di Giuseppe, si riusciva ad ottenere la fusione e la sostituzione dei cilindri nelle macchine marine.

Paolo si applicava alla costruzione del macchinario per la produzione meccanica, e con tale successo, che i suoi torni, le sue macchine per la fabbricatura dei bolloni, ottenevano la medaglia d'oro alla Esposizione industriale di Genova, in quell'anno 1854.

Tali razionali iniziative, tanto eccezionale fortuna di risultati, non potevano sfuggire al governo d'allora, nel quale era entrato Cavour, e Paleocapa reggeva il dicastero dei lavori pubblici; e che affidava quindi a casa Orlando l'impresa della escavazione dei porti. Contemporaneamente, una regolare linea di navigazione veniva istituita fra Genova, Marsiglia e altri porti del Mediterraneo, dalla Società che gli Orlando avevano costituito e dirigevano. E nulla di più naturale pei nostri fratelli di assegnare quindi il comando di un loro piroscafo, il *Salvatore*, adibito alla bisogna, a Garibaldi appunto.

Il *Salvatore* — sul quale era imbarcato come mozzo il giovinetto Menotti — era il primo piroscafo ad elica che battesse bandiera italiana; nè Garibaldi si limitò per amore dell'arte e del servizio a modificarne l'alberatura, così da renderlo più veloce camminatore. Prima che con Panizzi e con Bertani, con Hudson e con Temple, egli studiasse il modo di liberare Settembrini, Spaventa ed Agresti dall'ergastolo di Santo Stefano, è servendosi del *Salvatore* precisamente che Garibaldi esaminava la possibilità della impresa. Nè ciò potè rimanere secreto; il governo di Torino se ne preoccupò, Paleocapa chiamò a sè Luigi Orlando, invitandolo a togliere a Garibaldi il comando del *Salvatore*. Al che, avendogli Luigi risposto che lo farebbe, quando da lui ricevesse ordine scritto, il veneziano esule venerando si rifiutò. Momenti tristi e gloriosi insieme, in cui il cuore e la ragione dovevano lottare in quei generosi, che pur finivano a trovar sempre il modo di metterli e di mettersi d'accordo.

Ma siamo ormai al momento tipico nella vita industriale dei nostri fratelli.

La costruzione ed il varo della *Sicilia*, la prima nave italiana in ferro completa che toccasse le acque, era un antico loro desiderio; nè ad essi, meccanici dall'infanzia, e innovatori per istinto, doveva essere più uscita dall'animo l'impressione risentita per quell'industria, per quelle armi in azione, come avevano potuto vederle, durante la loro missione politica a Marsiglia e a Tolone. I mezzi e l'opportunità avevano potuto loro prima difettare; ma, costituita la Società, che univa alle loro le risorse di altri amici, come Medici, Natoli, Griziotti, Terrasona, Sacchi — tutti al pari di essi devoti alla patria — e sviluppato così lo stabilimento alla Pila, più nulla osteggiava l'intento, che, raggiunto, approssimava ai loro occhi l'isola diletta e la di lei liberazione. Certo, se nella minuscola nave non intravedevano ancora la *Lepanto* colossale, essi vedevano diggià i nuovi argonauti dirigervisi, grazie ai loro sforzi. Su altre navi, i nuovi argonauti s'imbarcarono, è vero, per andarvi, non a conquistare, a portare, il nuovo aureo vello; ma era ben uno dei quattro Fratelli che ve li doveva condurre!

La *Sicilia* — che fu come la guerra di Crimea dei fratelli Orlando — era del 1854; la *Lepanto*, cioè il massimo sforzo che l'industria navale avesse mai tentato in tutto mondo, fu messa in quel cantiere di Livorno, che essa consacrava solennemente, nel 1876, e varata nel 1883. E con essa incominciò a delinearsi, nell'opera, la figura della seconda generazione degli Orlando, rappresentata alla sua volta da cinque fratelli.

Or, è a questa seconda generazione che si

---

161 Appendice del 13 agosto 1898

SENZA DOTE

Grande romanzo parigino di ENRICO KÉROUL

Proprietà lett. della Tribuna *- Riproduzione interdetta*

Il passato era risorto e vedeva la sua soave Giovanna incapace di tradimento, di dissimulazione.

Ma perchè quella menzogna?

Era per Giacomo?

Come ammettere però che ella volesse un sacrilegio promuovendo un matrimonio impossibile?

Confusa, senza parole, Giovanna aspettava...

Non aveva la forza di ripetere la menzogna.

Non trovava nulla per renderla verosimile.

Allora, in quel momento decisivo, per un colpo di scure impreveduto, la porta s'aprì e Giacomo, appena giunto, Giacomo che aveva sforzato la consegna, apparve agli occhi stupiti dei tre...

Giungeva a proposito.

Mercè lui la verità sarebbe manifesta.

E indicando il giovane, Morangis si volse a Giovanna, esclamando:

— Se quello che avete detto è vero, ebbene, ripetetelo! Suvvia, ripetetelo davanti a lui!

Si tratta della sua felicità... del suo avvenire forse della sua vita!

Con uno sforzo supremo Giovanna tentò di rispondere, ma la voce le morì sulle labbra.

Accusarsi, disonorarsi davanti a suo figlio! Il suo Giacomo!

Potrebbe credere alla menzogna...

Oh! vorrebbe farlo, sarebbe disposta a quel suicidio dell'anima, dell'onore, ma gliene mancano le forze.

Però il suo scopo è raggiunto.

Tanta virtù, tanta abnegazione, hanno segnato la via alla contessa di Morangis.

Quello che Giovanna non ha potuto fare, lo farà lei!

Ed avvicinandosele:

— Grazie, - le disse sottovoce, - grazie di avermi voluta salvare... Poichè... lo vedo... voi sapete tutto...

— Sì... tutto, - mormorò Giovanna.

Poi, pronta:

— E so anche che non siete colpevole.

— E che sono sempre stata una donna onesta?

— Sì.

— E' questo che mi darà la forza di parlare.

Solo il coraggio che ho in questo momento, e che mi sprona a sfidare ogni pericolo, non l'avrò fra un'ora, forse neppure fra mezz'ora... Quindi, debbo parlare senza indugio.

Lasciateci, signora Giovanna.

Entrate qui, nel salottino, con Giacomo.

Avrò bisogno di voi dopo e vi chiamerò.

In tutti i modi oh! vi ringrazio della vostra generosità a mio riguardo.

Siete nobile, siete buona!

Le prese dolcemente la mano, la strinse, poi come l'ebbe introdotta con Giacomo nel salottino tornò, calma e risoluta verso il conte, che, molto sorpreso, aspettava...

. . . .

— Signore - disse dopo breve esitanza - da lungo tempo, da quasi diciannove anni un segreto pesa sull'anima mia e la tortura! Quel segreto, volevo affidarvelo subito.

Mia madre, una santa donna, però, non ha voluto. Questo vi prova che in quanto sto per riferirvi io debbo venir considerata come una misera vittima e non come una colpevole.

Aveva profferite queste parole rapidamente, impetuosamente...

Ansante, s'interruppe per riprendere fiato.

— Cara amica... che avete mai? Calmatevi, ve ne scongiuro - disse il conte.

Poi con un sorriso:

— Ma che succede oggi? Anche tu forse, Maria, la più pura e soave delle donne, avresti, come Giovanna, una colpa da rivelarmi? Via, via, un po' di calma.

— Oh! Tancredi, debbo parlare... e tu devi prestarmi fede... Si tratta della salvezza di Maddalena.

Oh! leggo chiaro oggi nell' anima straziata di mia figlia.

L'altro giorno, quella caduta che poteva essere fatale...

— Ebbene?

— Non era un caso.

— Che vuol dire?

— Era un tentativo di suicidio.

— Di suicidio?!

— Sì; per quanto finga di averlo dimenticato, Maddalena non può togliersi dal cuore il ricordo di Giacomo, voleva morire perchè l'ha perduto.

— Ahimè! Io so! Ma come concederle il suo voto? La fatalità lo vieta.

Non v'ha soluzione possibile per soddisfarla.

— Ebbene: ve n'è una!

— E che? Come distruggere il fatto che quei due sono fratelli?

— Col dimostrare... che non lo sono!

— Che dici?

— La signora Giovanna non l'ha affermato poco fa?

— Sì: ma mentiva in un momento di sublime aberrazione... e non ha potuto sostenere la menzogna. Giacomo è mio figlio...

— Certamente: non si può metterlo in dubbio.

— Ma...

— Ma!...

— Ascoltatemi bene:

Maddalena non è vostra figlia!

A queste parole il conte diede un sussulto.

E, inquieto, guardò la moglie.

Il dolore la faceva dunque impazzire?

Le prese affettuosamente le mani.

— Maria... tu vaneggi!...

Il triste dilemma, le ansie per la nostra creatura ti fanno delirare...

Torna in te....

Non dir follie.

— Dico il vero - profferì ella con voce sorda.

— Il vero? hai detto che Maddalena, l'unica e diletta nostra creaturina, non è mia figlia...

— L'ho detto: lo mantengo. Oh, Dio! Dio! Pur troppo è vero!

E ruppe in singhiozzi.

La sua voce calma nella stessa disperazione, penetrò fino al cuore di Morangis.

La fissò... passò una mano fra i capelli irti...

Rapidamente evocò il passato... Le circostanze tutte che avevano preceduto la nascita di Maddalena... ed un grido terribile gli sfuggì.

— Ah!... mi ricordo... Al mio arrivo a Cannes nessuno alla stazione...

Il tuo turbamento... il tuo rossore quando t'ho abbracciata.

Ed io... alla notizia... mi sono rallegrato come un credenzone, un imbecille...

Ma avevi dunque un amante, sciagurata?

E con slancio d'ira, l'afferrò, la strinse, e con voce strozzata dall'ira:

— Avevi un amante!

Ma bene! Mi dirai il suo nome ora? Lo voglio! Giacchè sei in vena di confidenze, finisci!..

Il suo nome... perchè io lo uccida!... Come ucciderò te, creatura infame.

La contessa si svincolò con uno sforzo e rispose, altera:

— Non ho mai avuto amanti!

Egli rise con ironia feroce.

Ma come mai allora?

— Se avessi avuto un amante mi pentirei oggi. Poi non sarei rimasta con te. Quello che m'ha rassicurata la coscienza è stata la ragione di non aver commesso nessuna colpa.

— Ma spiegati finalmente.

Ella chinò il volto e sussurrò:

— La violenza sola m'ha sopraffatta...

— Come? E chi? proruppe il conte.

Maria gli riferì allora in poche parole, rotte dal pianto, il dramma a cui abbiamo assistito. Quell'uomo che penetrava di notte in camera sua mercè la complicità di Narciso e d'Agata, la sua cameriera.

D'altronde doveva ricordarsi quel fatto che aveva avuto tanta pubblicità. Anche all'estero [l']aveva certamente letto la storia di quel gaudente parigino che si era ferito tirando al bersaglio in casa propria. Ebbene quella non era la verità.

L'indomani mattina la contessa accortasi del fatto ed avendo trovato in terra un portafogli in cui dei biglietti di visita tradivano il nome dello sciagurato che s'era introdotto in camera sua, aveva voluto farsi giustizia.

Conscio e vergognoso del suo delitto, colui non l'aveva denunziata, dichiarando di essersi ferito per imprudenza.

doveva poi, se, dopo le prime costruzioni, la Casa Orlando aveva pure il merito delle prime esportazioni navali, e poteva presentarsi a questo concorso con titoli assolutamente indiscutibili e impareggiabili. La sua mostra, tutta intesa a specificarsi questa volta nel ramo appunto delle esportazioni, prova infatti, coi modelli delle navi costruite per l'estero e con le date di tali costruzioni, e la priorità e la sequenza e il largo raggio d'azione di questa Casa: perchè — oltre che molti e importanti riparazioni di piroscafi inglesi — il *Bascir* (Marocco) è del 1890, la *Principessa Maria* (Romania) del 1894, l'*Adamastor* (Portogallo) del 1895, il *General San Martin* del 1896, e il *General Belgrano* del 1898; entrambi per l'Argentina. Prima dunque, Casa Orlando, a costruire; prima e massima ad esportare.

Ed è consolante il constatare come a tanto si seppe giungere da semplici privati; chiedendo al Governo questo soltanto: lavoro; non sempre ed in tempo ottenendolo, eppure riuscendo così da esser detti da una insigne autorità navale inglese: *i nostri competitori nelle costruzioni navali in ferro*.

CRONACA DI ROMA

La gara sul lago di Bracciano. — Dai *Rari Nantes* di Roma quest'anno fu indetta una gara di campionato nazionale, che avrà luogo domenica prossima. E' la prima volta, che questo genere di ginnastica utilissima ed efficacissima quanto altro mai all'educazione fisica del corpo ottiene tanta solennità di concorsi e di premi.

Il quartier generale, per così dire, dei concorrenti è stabilito sul tranquillo e bel lago di Bracciano e precisamente ad Anguillara Sabazia. Quel municipio ha preparato grandi festeggiamenti per i gitanti. Cuccagna sul lago, corse di barche pescherecce, caccia alle anitre, tombola ecc.

Vi sarà anche il concerto del 70° regg. fanteria.

La gara di campionato avverrà a mezzogiorno. Si tratta di percorrere un tratto di 1852 metri. Il vincitore otterrà la grande medaglia d'oro donata dal Re, sotto il cui alto patronato è posta la gara.

E' difficile far le previsioni sull'esito della gara, poichè il premio reale sarà contrastato da oltre trenta campioni delle varie società di nuoto d'Italia tra cui vi sono fortissimi campioni quali il Cappelli, il Saltarini, il Cattaneo, l'Allasона, il Bozzo e il Forlivesi che già vinsero i campionati regionali fino ad ora disputati in Italia. Vedremo dunque quale regione riporterà la palma.

La direzione della gara è affidata all'ing. cav. Alfonso Ponchain.

Congresso tra le Associazioni monarchiche italiane indetto in Milano per il maggio u. s. dall'Associazione monarchica fra gli studenti milanesi è prorogato per i luttuosi fatti, e definitivamente stabilito per la prima quindicina del p. v. novembre.

Il manicomio di Roma. — Dalla Commissione amministrativa del manicomio, abbiamo ricevuto la relazione al Consiglio provinciale sull'andamento dell'istituto e sulla sua sistemazione.

Ci riserviamo di occuparcene in modo speciale.

Camera di commercio. — Il R. commissario della Camera di commercio ha pubblicato il conto consuntivo del 1897 e la situazione patrimoniale al 31 dicembre di detto anno.

Da esso risulta. Capitale — Attività: beni immobili L. 348,651 71 — Beni mobili L. 932,638 12 — Totale L. 461,305 83 — Passività: residui passivi L. 1,952 [illegible].

Residuo (al netto). Attività: beni immobili L. 8000 — Beni mobili L. 44,300 — Totale L. 52,300.

Differenza fra il passivo e l'attivo L. 1,473,222 74.

Il conto consuntivo presenta le seguenti cifre:

Entrata: Stanziamento L. 109,987 40 — somme accertate L. 166,601 11 — somme riscosse nell'esercizio L. 114,747 73 — residui 45,853 38 — differenza tra le previsioni e l'accertamento L. 9,386 29.

Uscita: Stanziamento L. 160,987 40 — somme accertate L. 119,203 88 — somme pagate nell'esercizio e rimanenza di cassa L. 114,737 73 — residui lire 5,082 80 — differenza tra le previsioni e l'accertamento L. 50,723 52.

Il Comitato del concorso per la Università di California ha comunicato all'Associazione artistica fra i cultori di architettura che la decisione del Concorso preliminare sarà data nei primi di ottobre corrente anno. Nel frattempo tutti i progetti presentati sono conservati al sicuro da incendi in un edifizio gentilmente concesso dal municipio di Anversa e a cura del Comitato sono stati anche assicurati.

Le ascensioni in pallone del genio militare. — Iersera si era destata qualche inquietudine sulla sorte dell'aerostato del 3° genio, sul quale il capitano Bassani e i tenenti Buffa e Bonardi erano saliti per un'ascensione libera, partendo dalla piazza d'armi ai Prati di Castello.

Le inquietudini erano giustificate dall'assenza delle notizie e dalle forti correnti aeree, che hanno dominato per tutta la giornata.

Soltanto sul tardi si seppe che gli areonauti erano scesi felicemente a Pratica di mare, a Sud di Ostia.

A questo proposito bisogna notare che queste apprensioni non hanno punto ragione.

Le esercitazioni libere, che si compiono in Roma dagli ufficiali del genio della brigata specialisti, destano nel pubblico un naturale interesse. Ma non per questo dovrebbero sorgere notizie allarmanti e spesse volte inesatte, che non mancano di procurare talora serie apprensioni alle famiglie ed agli amici degli ufficiali areonauti.

Crediamo opportuno di notare che questi ufficiali compiono ascensioni libere per disposizione ministeriale allo scopo di impratichirsi in un servizio che ha una rilevante importanza nelle operazioni di guerra.

Essi poi vi attendono con rigorosi studi e con saggia prudenza, e cercano in pari tempo di trarre profitto di ogni progresso della scienza per perfezionare il servizio areostatico del nostro esercito, mantenendolo al livello di quello delle grandi nazioni militari.

Allo Sferisterio Sallustiano. — Ecco la prima partita impegnata per il giorno 13 agosto:

Rossi: Busoni, Marini, Berardi.

Turchini: Moggi, Nidiaci, Tarabelli.

Le spalle avranno 4 punti di dote. I terzini 2 punti di dote.

Seconda partita:

Rossi: Gabri, Marini, Berardi.

Turchini: Bessi, Nidiaci, Tarabelli.

Il battitore Bessi avrà 3 punti di dote.

Le spalle avranno 7 punti di dote. I terzini avranno 5 punti di dote.

Riserva: Franchi a tutte e due le partite.

La biblioteca franklininiana resterà chiusa al pubblico dal 16 al 31 agosto '98.

Istruzione agraria nella provincia — Domenica prossima il prof. Ugo Brizi, assistente alla R. stazione di patologia vegetale, d'incarico della Deputazione provinciale, terrà a Gallese una pubblica conferenza: « Sulle malattie dominanti negli olivi e sui metodi di cura. »

Il Consiglio dell'Ordine dei medici della provincia di Roma si è adunato il giorno 10 corrente sotto la presidenza del dott. comm. Giulio Bastianelli ed ha proceduto alla ammissione di nuovi soci.

Indi il presidente ha dato comunicazione della costituzione dell'Ordine dei medici della provincia di Rovigo e di varie adesioni di Ordini del regno ad un secondo Congresso di rappresentanti degli Ordini in Roma.

Il Consiglio prese poi cognizione di una Circolare riguardante il Collegio Convitto per i figli orfani dei sanitari italiani in Perugia, prendendo opportune deliberazioni perchè concorrano all'incremento della Pia opera i medici inscritti all'Ordine di Roma.

Prese atto inoltre di un voto emesso dall'Ordine dei sanitari di Genova in riguardo ad una modificazione dell'articolo 18 della Legge sanitaria nel senso che sia lasciata facoltà ai prefetti di chiamare in casi speciali a far parte del Consiglio sanitario anche un veterinario stipendiato dal Comune.

E' morta all'ospedale di San Giacomo Ida Gambetti, una ragazza che la sera del 30 luglio, s'avvelenò col sublimato corrosivo.

Dai coltelli alle pietre. — Oggi alle 5 e mezzo, a tre chilometri fuori porta San Paolo, la guardia degli scavi Giovanni Marcelli, di 40 anni, per motivi d'interesse s'ebbe da un individuo, non ancora identificato, un terribile colpo di pietra in testa.

Il Marcelli venne subito trasportato all'ospedale della Consolazione. I medici si riservarono il giudizio stante la frattura della base del cranio.

Il dramma di ponte Nomentano. — Lei era una Carmen da strapazzo. Giovane - aveva venticinque anni - belloccia, amante dei piaceri, capricciosa, dopo una serie non breve di amanti, attrae a sè un José ingenuo e bollente, che per la volubile amante perde la quiete, dimentica la giovine moglie, e due amori di bambini, e di ruina in ruina giunge insensibilmente al delitto.

Lui, il don José della tragedia di ieri, si chiama Cesare Galati, ha 28 anni ed è nato a Monteleone di Calabria.

Abitava con la famiglia in casa del cognato Alfredo Gatti, in via della Croce 65. Quivi vide per la prima volta la sua Carmen, cioè Elvira Venturi, che abitava poco lontano.

Il cognato dopo qualche tempo si accorse della tresca, ma giovane com'è, non ebbe difficoltà di accompagnare talvolta i due nelle loro passeggiate, tanto più che la Venturi si mostrava lieta, anzi troppo lieta della presenza del ventenne Alfredo.

Così cominciarono le prime scene di gelosia tra il Galati e l'Elvira: scene che per l'indole focosa del Galati terminavano spesso in fieri litigi.

Ieri i due cognati, in compagnia di Elvira, si recarono ad una partita di caccia a Casal dei Pazzi, al di là di Ponte Nomentano.

A mezzogiorno la comitiva pranzò all'osteria della Montagnola. Ma più cresceva l'allegria del Gatti e della Venturi e più si faceva cupo e pensieroso il Galati.

A un certo punto questi che osservava di sottecchi le tenere occhiate che si scambiavano Elvira e Alfredo, estrasse un revolver e prese a giocherellare con l'arma, forbendola con la punta di un coltello.

Già si erano vuotati ben sette litri e mezzo. La tragedia si avvicinava.

Sorbito il caffè, uscirono dall'osteria. Dopo un centinaio di metri, Alfredo tornò indietro perchè aveva dimenticato un pacco di sigarette.

I due rimasero soli. Il Galati comprese che quello era il momento di una spiegazione decisiva. Alle prime parole che rivolse alla donna, costei lo guardò fisso e poi gridò con accento di dispetto:

— E' ora di finirla; non voglio più saperne di te: voglio amar Alfredo!

Fu un attimo. Si udirono quattro colpi di rivoltella.

Un istante dopo Alfredo Gatti, con un triste presentimento in cuore, accorreva sul luogo.

Elvira giaceva a terra sanguinante e il Galati si era già allontanato fuggendo e stringendo in pugno la rivoltella.

La disgraziata era stata colpita da tre proiettili nel petto ed era morta subito.

Le autorità non durarono fatica a rintracciare il colpevole. Egli stesso alle 5 si presentava al commissario di Trevi e si accusava del delitto commesso. Quindi colto da un eccesso nervoso esclamava tra le lagrime: « Povera famiglia mia! Poveri figli miei! »

Tardo rimorso!

Il cadavere dell'uccisa stamane alle 11 è stato trasportato, in un carro mortuario, dalla via Nomentana alla camera incisoria a San Bartolomeo all'isola, ove domani ne verrà fatta l'autopsia.

Un morto sulla spiaggia. — Ieri il dottore Leopoldo Rota di anni 75, mentre stava nell'acqua prendendo un bagno sulla spiaggia di Ladispoli, fu colto da sincope mortale.

Domani la salma a cura della famiglia sarà trasportata a Roma.

Disgrazia mortale. — Il bambino di 6 anni Luigi Baldoni, eludendo la vigilanza della madre Adelaide, si recò al Lungotevere dei Vallati, presso via Giulia, si arrampicò sul parapetto dell'argine e si pose a camminarvi sopra: ma perduto l'equilibrio, precipitò sulla sottostante banchina, fracassandosi il cranio.

Fu raccolto da alcuni cittadini ed accompagnato alla Consolazione, dove giunse cadavere.

Cronaca del caldo. — Temperatura di oggi in Roma: massima 28.8 minima 17.8.

Nel resto d'Italia, ieri, la temperatura raggiunse o superò i 30 gradi nelle seguenti città:

Pisa 31.2 — Catania 30.9.

Bollettino meteorologico del 12 agosto.

In Europa la pressione è elevata nel Centro, 770 Bamberga, Amburgo, Monaco, Breslavia, Danzica; bassa ad Ovest, Irlanda 752 e Grecia 756.

In Italia. — Nelle ultime 24 ore il barometro è diminuito fino a due mill.; temperatura abbassata nel Centro e al Sud, pioggie e qualche temporale nel versante Adriatico e alla costa Jonica.

Stamane cielo sereno nell'Italia settentrionale e in Sardegna; qualche pioggia nel Salentino, nuvoloso o vario altrove.

Barometro: 761 Lecce; 765 Milano e Torino.

Probabilità. Venti deboli e freschi settentrionali, cielo vario al Sud, qualche pioggia nel versante Adriatico; sereno altrove.

Roma — Barometro a mezzodì: 764,8 — Umidità relat. 37 — assoluta 9.64 — Vento a mezzodì: Nord moderato — Stato del cielo: nuvoloso.

Per guarire le febbri di malaria usate sempre il *Vino amaro tonico Protto*.

Piccola Cronaca

TEATRI

Teatri di Roma.

Al *Costanzi*: — anche iersera il teatro era affollatissimo. *Lo Strattagemma di Scrafino* ha ottenuto il consueto successo d'ilarità.

Quanto prima *reprise* della *Zia di Carlo* e della *Tartarugo*.

Al *Politeama Adriano*: — questa sera altra replica dell'*Esposizione di Barcellona*. Quanto prima spettacolo d'onore della signorina Pina Ciotti con la rivista umoristica *Rebus*.

Al *Nazionale*: — per lo spettacolo d'onore della gentile attrice Celeste Montrezza, la sala iersera era affollata.

Alla seratante furono offerti fiori e doni. Si rappresentava *Tosca*, e insieme alla Montrezza riscossero applausi il Ruggeri ed il Fabbri.

Questa sera l'*Anarchico*, bizzarria comica di F. Liberati.

Allo studio *Morfeo*, commedia brillante di S. Fabioni.

Ci telegrafano da Viterbo:

Iersera al teatro dell'*Unione* ha avuto luogo la prima rappresentazione del *Rigoletto*.

L'opera è stata ottimamente concertata e diretta dal maestro Pelissier ed il successo non poteva essere più caloroso.

Buona l'esecuzione della signorina Milanesi, della Marchi, del Dianni, del Polotanni e del Ricceri.

Spettacoli del 12 agosto

Costanzi (ore 9). — Drammatica compagnia C. Leigheb-V. Reiter: *Lo strattagemma di Scrafino*.

Nazionale (ore 9). — Drammatica compagnia Brignone-Montrezza: *L'anarchico*.

Politeama Adriano (ore 9) — Compagnia di operette Gargano: *L'Esposizione di Barcellona*.

Eldorado (ore 9) Circo equestre Casseli: Spettacolo variato.

Nuovo (ore 9). — Compagnia napoletana De Martino Balzano: *La duchessina Bibi*.

Sferisterio Sallustiano giuoco del pallone. — Tutti i giorni partita alle ore 5,45.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Palermo, 9. — *Consiglio provinciale*. — Ieri il Consiglio provinciale si inaugurò la sessione ordinaria. Procedutosi alla nomina dell'ufficio di presidenza, riuscirono eletti S. E. Calenda, presidente; il comm. Centola vice-presidente; Conti segretario; Buonocore vice-segretario.

L'onorevole Calenda pronunziò un applaudito discorso.

Gli onorevoli Camera e Mazziotti commemorarono il comm. d'Urso.

Si procedè quindi alle altre nomine.

— *Il prefetto* comm. Fabbris è partito stamane per Roma.

— *Il nuovo provveditore agli studi*, cav. G. V. Belsani, è giunto tra noi da qualche giorno, preceduto da ottima fama.

Padova, 9. — *Sussidi*. — Il Consiglio provinciale in seduta odierna — ultima della sessione — ha emesso un voto di plauso e di ringraziamento per l'opera prestata dal prefetto comm. Caravaggio nella distribuzione dei sussidi ai richiamati.

La somma erogata fu di lire 8365 pervenute: dalla provincia lire 3000 — dal Comitato della città 3000 — dal fondo elargito da Sua Maestà il Re 2181 — e da diversi comuni e privati 232.37.

Si attendono ora altre offerte promesse, per distribuire anche il breve civanzo.

Firenze, 12, ore 4,10 pom. — *Affogato in una vasca* — Il colono Cesare Bonaghi, dimorante in via Aretina, mentre stamani lavorava in un campo perdeva di vista il proprio bambino Giovanni di 3 anni che fu rinvenuto affogato in una vasca.

Portoferraio, 12. — *Le regate elbane e un telegramma all'on. Palumbo*. — Ieri sera la serie delle Regate Elbane riuscite imponentissime, si chiuse al grido di: « Viva la Marina! » grido che sintetizzò le aspirazioni e gli augurii di questa modesta e patriottica città italiana.

L'on. Del Buono ha inviato al ministro Palumbo il seguente telegramma:

« Nel ringraziarvi, illustre ammiraglio, del concorso potente prestato a queste feste del mare, che rimarranno indimenticabili, lasciate che interpretando il pensiero dell'Elba, vi dica che quale ministro potete andare superbo della vostra marina, come i vostri ufficiali e marinai vanno superbi di voi. Io stesso li ho sentiti tutti parlare di voi con ammirazione, superata soltanto dall'affetto che avete saputo inspirare a questi figli del mare dai quali soltanto dipende l'avvenire d'Italia ».

Spoleto, 11. — *Passaggio di truppe*. — Oggi è transitata da Spoleto, fermandovisi, la 2.a brigata del 1° reggimento d'artiglieria di stanza a Foligno. E' diretta alle manovre di avanscoperta di cavalleria, che avranno testè luogo in Albano e colli laziali adiacenti.

Nelle sale di convegno al quartiere Stella, il colonnello Mirabelli e gli ufficiali tutti del 60.o fanteria, offrirono a quelli della brigata d'artiglieria, un vermouth d'onore: molto buon *humor!* — stamane la truppa è ripartita.

Ravenna, 11. — *Ieri dopo la mezzanotte* le guardie di pubblica sicurezza Serra e Feraci vollero impedire a quattro giovinotti di cantare l'Inno dei lavoratori. Ne nacque una colluttazione. I ribelli riuscirono a fuggire, lasciando però nelle mani delle malconcie guardie tre cappelli ed una scarpa. Poco dopo da altre guardie, appositamente messesi in giro, venivano arrestati Baroncelli Domenico, Segurini Ercole e Orselli Giuseppe, fortemente indiziati pel fatto di essere tutti tre senza cappello, ed uno con una sola scarpa.

Perugia, 9. — *Saggio e premiazione*. — Nel regio Educatorio femminile di Sant'Anna è stato tenuto il saggio annuale, seguito dalla premiazione delle alunne, il cui numero è in continuo aumento per l'ottimo indirizzo degli studi e per l'impulso novello dato all'antico istituto.

Vi assistevano tutte le autorità ed un pubblico sceltissimo, che applaudì le graziose signorine — appartenenti alle migliori famiglie dell'Umbria — nei riuscitissimi esperimenti di musica e recitazione. Dopo uno splendido discorso della direttrice signora Cristina Magrini, venne aperta l'esposizione dei lavori, invero pregevolissima.

Ginnasti a Torino. — Per partecipare al concorso di Torino è partita oggi una squadra della locale Società ginnastica.

Terni, 10. — *Fatto di sangue*. — Nella decorsa notte un orribile fatto di sangue si è compiuto sul viale Benedetto Brin, a poca distanza dalla porta Valnerina.

Un giovane operaio delle acciaierie, tal Valentini Lello da Cortona, amoreggiava con una ragazza romagnola, certa Morellini, tessitrice al Jutificio Centurini, ma, per quanto egli si mostrasse animato da buone intenzioni, la cosa non soddisfaceva troppo i parenti di lei.

Ieri fra il Valentini e il fratello della Morellini vi fu un pacifico colloquio, che si chiese anche con la consueta libazione; ma questa notte verso le ore 11,30, mentre il Valentini, accompagnato da due amici rincasava, il Morellini ed un tal Casadei, cognato di lui, aggredirono la piccola brigata. Il primo era armato di un lungo pugnale, l'altro di un poderoso randello. Uno degli amici del Valentini, un tal Marini, fu ferito leggermente; l'altro, Agugliari, versa in gravissime condizioni; il Valentini, poi, fu addirittura crivellato di colpi e deformato in modo che il cadavere è reso irriconoscibile.

Gli assassini sono latitanti.

La partenza dei ginnasti. — Col treno delle 8, questa mattina è partita alla volta di Torino la squadra della Palestra Marziale Garibaldi, che, ne siamo sicuri, anche in questa occasione saprà meritare plausi ed allori.

Spezia, 12, ore 3.30 pom. — *La squadra inglese*. — Si annuncia la venuta fra giorni di una divisione navale della squadra inglese, composta delle navi *Caesar*, *Gibraltar*, *Royal Oak*.

Palermo, 12, ore 10 ant. — *Morta a cento undici anni!* — A Spadafora San Martino è morta, nell'invidiabile età di cento undici anni, la signora Sibilla Concetta, in seguito a violenta caduta causatale da un grosso gatto impigliatosi tra i suoi piedi.

INFORMAZIONI

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Domani sera alle 6 si riunirà a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

CONFERENZE MINISTERIALI

Stamane al ministero dell'interno ha avuto luogo una conferenza fra il presidente del Consiglio on. Pelloux e il sottosegretario di Stato al tesoro on. Zeppa.

Nel pomeriggio il presidente del Consiglio ha conferito con l'on. ministro della guerra generale San Marzano e col sottosegretario alle finanze on. Wollemborg.

LA SALUTE DEL PAPA

Oggi la salute del Pontefice si è sensibilmente migliorata. L'infermo è rimasto a letto stamane fino alle dieci e mezza.

Ha avuto quindi un colloquio con il segretario di Stato cardinal Rampolla e con altri personaggi della Corte pontificia.

In separate udienze ha di poi ricevuto monsignor Placido Ludovico Chapelle, arcivescovo di New-Orleans e il vicario apostolico della Mongolia centrale.

Il dottor Lapponi, nella consueta visita pomeridiana, ha raccomandato ancora il riposo; ma trova il principale ostacolo nella volontà del Pontefice, cui è di gran noia la forzata astensione dalle sue abituali occupazioni.

LE ELEZIONI
di Regalbuto e di Massa Carrara

Sappiamo che dal ministro dell'interno on. Pelloux e dal ministro guardasigilli on. Finocchiaro-Aprile sono state date disposizioni le più severe perchè i membri dei seggi elettorali del collegio di Regalbuto i quali hanno violata la legge, siano deferiti all'autorità giudiziaria a norma dell'articolo 96 della legge elettorale (vedi articolo in 1ª pagina).

Quanto poi all'elezione di Massa-Carrara pare risulti che anche stavolta come le altre, siansi fatti votare centinaia di elettori i quali non si sono mai recati a votare.

Anche per questo collegio è stata ordinata una severa inchiesta.

TABACCHI AMERICANI

In aggiunta alle nostre informazioni di ieri, relativamente alle verifiche dei tabacchi che stanno per giungere dall'America, colà acquistati a trattativa privata, veniamo assicurati che, anche volendo, non sarebbe possibile di esaminare seriamente i suddetti tabacchi, perchè non esistono in Italia i campioni-tipo sui quali vennero stipulati i contratti e sui quali si dovrebbero eseguire delle regolari perizie, sì e come prescriverebbe l'art. 14 del noto regolamento Magliani.

Sembrerebbe adunque che, allorquando il ministro Branca si lasciò indurre per la seconda volta ad approvare i nuovi ordini di acquisto, anzichè esperimentare le aste pubbliche, l'amministrazione abbia omesso completamente di fare i campioni-tipi delle qualità occorrenti alle fabbricazioni e di trattenerne in Italia un esemplare debitamente suggellato, onde servirsene per controllare la merce al suo arrivo nei magazzini del monopolio.

Sembra invece che l'ufficiale tecnico mandato a New-York sia stato autorizzato a confezionare egli stesso sopra luogo i tipi in base ai quali vennero poi stipulati i contratti.

Cosicchè quel funzionario nello spendere una *diecina di milioni* si sarebbe trovato ad un tempo disponente, contraente e ricevente di una merce, che riesce poi impossibile di poter controllare in Italia.

Se la cosa fosse vera, come ci viene assicurato, sarebbe una nuova enormità da aggiungersi a quelle dell'anno passato, e saremmo lieti che l'on. Carcano potesse farla categoricamente smentire.

AL CONSIGLIO DI STATO

La quarta sezione del Consiglio di Stato, presieduta dal comm. senatore Astengo, ha rigettato il ricorso del contrammiraglio Carlo Turi che impugnava il regio decreto 8 aprile 1896 col quale fu posto in posizione di servizio ausiliario.

×

I professori Alessandro Guarracino e Gaetano Cannada-Bartolo, liberi docenti nell'Università di Napoli per autorizzazione della facoltà giuridica impartivano l'insegnamento di enciclopedia giuridica e istituzioni di diritto civile. Il ministero l'8 febbraio 1898, per una deliberazione di massima presa dal Consiglio superiore, obbligava gl'insegnanti ad interrompere i loro corsi.

La quarta sezione, cui ricorsero i due professori, annullò la deliberazione del ministro.

LA SQUADRA ATTIVA

E' partita oggi da Pozzuoli la squadra attiva al comando del vice ammiraglio Morin.

La squadra si recherà in Sicilia e per il 15 settembre si troverà a Taranto.

PER IL TIRO A SEGNO

Sappiamo che il generale Durand de la Penne, presidente della Commissione centrale del tiro a segno nazionale ha dato le sue dimissioni. A queste dimissioni fa riscontro la cessazione di tutti i membri della Commissione stessa, che sono scaduti dall'ufficio col giorno 10 del corrente mese, e che per legge devono essere sostituiti o rieletti dal governo.

Ora crediamo che nell'interesse della importantissima istituzione, sia opportuno richiamare l'attenzione del ministero su questo argomento, a cui finora, specialmente l'on. Pelloux, ha dedicato sempre le sue cure e le sue sollecitudini.

Si direbbe cosa inesatta se si affermasse che il tiro a segno ha fatto in Italia dei grandi progressi. Non sappiamo se ciò dipenda dal modo con cui è ordinato.

In tal caso è bene provvedere, facendo sì che le somme che vi spendono intorno il governo e i corpi locali (per quanto insufficienti a conseguire uno sviluppo corrispondente ai desiderii ed ai bisogni del paese) siano impiegate in modo da rendere la istituzione proficua alla educazione militare della gioventù italiana.

ALL'ACCADEMIA NAVALE

Per gli esami di ammissione nella R. Accademia navale 1° corso, su 57 candidati che diedero gli esami, 52 furono approvati.

Le domande pervenute per l'ammissione al concorso erano 105. Si presentarono alla visita medica 71 candidati. 34 esenclusi ritirati.

I primi dieci riusciti al concorso sono i seguenti: Canetta — Cisello — Annarrasone — Luigi — Toppia — Corneliani — Barbelley — Baldi — Franzi — Raleeri.

I 52 ammessi imbarcheranno su di una nave scuola.

Non è improbabile che sia bandito un concorso complementare per 15 posti per la 1.a classe nella R. Accademia stessa.

Gli esami avrebbero luogo in ottobre.

Il concorso complementare darebbe agio di ripetere l'esame ai caduti in qualcuna delle prove e di far concorrere quei giovani che pure avendo domandato di essere ammessi agli esami, non lo poterono per non avere conseguito la licenza in uno degli istituti.

REGIA MARINA

Curtatone giunta a Porto Said l'11 — Sardegna e Tevere giunte a Pozzuoli l'11.

Cose di Napoli

(Nostro telegramma particolare)

Napoli, 12, ore 5,30 p.

IL PRINCIPE DI NAPOLI

Si conferma pel giorno 20 il ritorno dei Principi di Napoli dal loro viaggio in Norvegia. I Principi ripartirebbero poco dopo.

PER LA SQUADRA INGLESE

Si preparano feste, a Napoli e a Castellammare, per l'arrivo della squadra inglese. Si vorrebbe pure organizzare una grande regata internazionale.

PER P. S. MANCINI

Il Comitato per le onoranze a Mancini — presieduto dal sindaco di Napoli — ha, come presidenti onorari i senatori Calenda, Ciampa e Pessina, e fra i componenti il Comitato vi sono le più cospicue notabilità del nostro Foro e della nostra magistratura.

I CONDANNATI NELLO STATO D'ASSEDIO

Tra i condannati dallo stato d'assedio vi fu il signor Nicola Montalbò, direttore del giornale borbonico e papista *La discussione*. Il Montalbò, rimasto in arresto dopo la condanna, produsse ricorso in Cassazione. Cessato lo stato d'assedio e aboliti i tribunali di guerra, il Montalbò e il suo gerente fecero domanda alla magistratura civile per avere la libertà provvisoria ai termini dell'art. 657 del Codice di procedura penale.

Il tribunale accolse la domanda, ma si è opposto il pubblico ministero. In tale conflitto, i due arrestati hanno presentato gravame in Corte d'appello.

IL BRIGANTAGGIO

Uno degli aggressori a domicilio della signora Ferri — nell'audace fatto di brigantaggio che vi narrai — è stato rinvenuto ed arrestato. E' certo Luigi De Angelis, che ha fatto parecchi anni di lavori forzati e di domicilio coatto per reati del genere; e come si vede, egli non s'è ravveduto!...

Seguitano intanto i casi briganteschi.

Iersera fu aggredito in piazza Ferrovia il signor Nunziante Jaccheo, albergatore, da un individuo che gli strappò orologio e catenella d'oro.

Una monaca, Anna Fallaci, mentre andava in vettura, fu aggredita e derubata di un pacco di roba che portava seco; e lascio stare i casi... sporadici!...

IL CARDINALE... E SUA EMINENZA GRIGIA

Il cardinale ha ricevuto il Circolo cattolico e per gl'interessi di Napoli, e condotto dal suo presidente marchese di Sangineto. Sua Eminenza Rossa e Sua Eminenza Grigia si scambiarono un mondo di complimenti. Ma monsignor Prisco, nell'abbondanza dei suoi ringraziamenti pei profusi attestati di sommissione che gli si facevano, fu molto cauto e misurato nelle frasi che rivolse ai suoi visitatori. I due monsignori si studiano vicendevolmente. Domani, o s'intenderanno, o si scinderanno. Chi può prevedere?

IL VESUVIO

Lo spettacolo dell'attuale eruzione del Vesuvio si fa sempre più imponente.

Una gran massa di lava costituisce verso i così detti atrii un immenso fiume di fuoco le cui bocche possono considerarsi come un nuovo cratere.

Dal cratere centrale non mancano esplosioni di cenere.

L'OSPEDALE DEI PELLEGRINI
contro la prefettura

Il recente raggruppamento generale delle Opere pie della città, riunendo in un sol gruppo tutti gli ospedali, ha provocato tutte le proteste del governo dei Pellegrini, che deliberò di istituirsi in giudizio per far dichiarare di dominio esclusivo dell'ente, come opera pia laicale, i beni risultanti dal suo inventario, escluso l'ente ospedale e di ottenere per tutte le vie di diritto in linea amministrativa, la revoca del decreto in data 18 giugno 1898.

Si aspetta con interesse il risultato di questa questione, intesa a non considerare come opera pia soggetta al raggruppamento l'arciconfraternita dei Pellegrini.

Nuove scosse di terremoto a Messina

Case crollate

(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 12, ore 8,45 pom. — (*Arena*.) Una forte scossa di terremoto produsse oggi tristi effetti.

Le case già lesionate subirono nuove e profonde lesioni.

Parecchie volte di case crollarono, qualche balcone è precipitato, una casupola è addirittura rovinata.

Continua l'esodo delle famiglie agiate per la campagna. Molti negozi delle vie principali sono chiusi.

Si parla di gravi danni in provincia specialmente a Rometta; la notizia però merita conferma.

La guerra fra Spagna e Stati Uniti

(Nostri telegrammi particolari)

La Commissione per il trattato

NEW-YORK, 12, ore 12,35 ant. — (*A. Z.*) La stampa di New-York si occupa fin d'ora della Commissione mista, cioè dei delegati spagnuoli e americani, per stipulare la pace. Essa si radunerà a Parigi.

I rappresentanti degli Stati-Uniti sarebbero Harlan e Brown, giudici supremi all'alta Corte di giustizia, il senatore Allison e l'ex-ministro Olney, il generale Orazio Porter, ambasciatore dell'Unione e il Day, ministro degli esteri.

×

WASHINGTON, 12. — Il *Journal* dice che la Giunta degli insorti delle Filippine espresse pubblicamente il desiderio che gli Stati Uniti si annettano quelle isole.

L'*Herald* dichiara che, quando la storia segreta diplomatica della vertenza ispano-americana potrà essere pubblicata, si vedrà che l'attitudine amichevole dell'Inghilterra impedì, nella guerra fra gli Stati Uniti e la Spagna, complicazioni fra gli Stati Uniti ed una terza potenza (forse la Germania?).

L'iniziativa militare degli insorti — Preoccupazioni nord-americane - Stato sanitario peggiorato.

PARIGI, 12, ore 2,35 pom. — (*Interim*) La situazione, quale si va delineando al nord della provincia di Santiago, non è certamente favorevole alla pace.

Infatti gli insorti cubani, sapendo che il generale Shafter è in questo momento impossibilitato a muoversi e che, visto lo stato sanitario delle truppe, non può staccare colonne mobili per obbligare alla resa le diverse guarnigioni spagnuole disseminate nelle piccole città della costa e dell'interno, presero essi l'iniziativa, operando nella zona situata immediatamente al di là della linea di frontiera fissata nella capitolazione di Santiago.

Gli insorti riuscirono così ad espellere varie guarnigioni spagnuole dalle situazioni che attualmente occupavano ed assediano Holguin, che non potrà lungamente resistere, malgrado il numero relativamente forte dei suoi difensori, poichè questi difettano di viveri e di munizioni e sono affranti dalla terribile malattia del paese.

Questo stato di cose non lascia di preoccupare gravemente anche il governo di Washington, poichè i successi degli insorti cubani continuando, potrebbero creare una situazione tale da obbligare il governo americano o a riconoscere il governo di Massimo Gomez o ad entrare in conflitto cogli insorti, interdicendo loro di intraprendere operazioni militari non sanzionate dal comando militare americano.

Lo stato di salute delle truppe americane a Santiago va facendosi sempre più grave. Il numero degli ammalati è tale che molti di essi non potendo essere ricoverati, rimangono esposti alle intemperie, assolutamente mortali in questa stagione.

Le ultime operazioni

PARIGI, 12, ore 6 pom. — (*Interim*). — Agli Stati Uniti sono talmente convinti che la guerra è ormai finita che il ministro Alger telegrafò iersera a Miles di sospendere le ostilità a Portorico, prevenendone il governatore spagnuolo Macias.

Gli americani dopo essersi impadroniti di Coamo inseguirono per quattro miglia il nemico. Quindi gli spagnuoli fecero saltare un ponte troncando l'inseguimento degli americani.

Ora stavano attendendo a costruire un ponte provvisorio per il passaggio del fiume.

NEW-YORK, 12. — Il *New York Herald* ha da Capo San Juan: 800 spagnuoli tentarono invano, martedì scorso, di riprendere il faro, e si ritirarono perdendo 50 uomini.

Un proclama di Blanco

LONDRA, 11, ore 11 antim. — (*Emme*). Il *Times* ha dall'Avana che il Blanco ha emanato un proclama per preparare la popolazione allo sgombro dell'isola da parte delle truppe spagnuole.

Il Blanco dichiara che le potenze europee sono intervenute fra i due belligeranti ed hanno obbligata la Spagna a domandare la pace. Aggiunge che Cuba non sarà mai occupata dagli americani, ma sarà lasciata ai cubani, e conclude concedendo un'amnistia generale.

Oltre 150 prigionieri politici, che erano detenuti all'Avana, sono stati liberati.

La liberazione di Esterhazy

Il ritiro di Marinoni

PARIGI, 12, ore 2 pomer. — (*Interim*). La decisione della sezione d'accusa conclude con un'ordinanza di non luogo a favore di Esterhazy e della Pays; i quali rimettonsi ora in libertà.

Il giornale *Droits de l'homme* afferma che Marinoni ritirasi dalla direzione del *Petit Journal* in presenza degli attacchi che gli si lanciano per l'attitudine spiegata dal suo giornale.

Judet ne assume la direzione.

Il discorso della Corona in Inghilterra

LONDRA, 12. — Il Parlamento si è prorogato oggi. Il discorso della regina Vittoria constata che le relazioni cogli altri Stati restano sempre amichevoli e soggiunge: « Ho assistito col più profondo dolore alle ostilità fra la Spagna e gli Stati Uniti, due nazioni alle quali il mio impero è unito da molti legami di affetto e di tradizioni. I negoziati recentemente aperti danno buon motivo di sperare che questo deplorevole conflitto sarà prontamente terminato colla conclusione di una pace onorevole e permanente.

I cambiamenti sopravvenuti nei rapporti territoriali di altre potenze coll'impero chinese m'indussero a concludere degli accordi, secondo i quali il porto di Wei-hai-Wei ed altre località vicine alla colonia di Hong-Kong mi furono date in affitto dall'imperatore della China.

Io spero che questi accordi contribuiranno al mantenimento della sua indipendenza, alla sicurezza del suo impero e favoriranno lo sviluppo di un vasto commercio tra i popoli inglese e chinese. »

Il discorso accenna alla garanzia prestata dall'Inghilterra, dalla Russia e dalla Francia nel prestito ellenico, allo sgombro dei turchi dalla Tessaglia e alla Convenzione colla Francia relativamente all'Africa occidentale la quale risolve definitivamente le relative questioni dei diritti territoriali e commerciali. In attesa della ratifica di quella Convenzione da parte del Senato e della Camera dei deputati francese i due governi hanno dato istruzioni ai loro funzionari di limitare la loro occupazione ai punti e territori che, secondo la Convenzione suddetta, sono stati riconosciuti come appartenenti ai rispettivi paesi.

La regina ringrazia la Camera dei Comuni pei larghi crediti approvati per la difesa dell'impero e conclude che i sacrifici chiesti sono sensibili ma non maggiori di quanto le esigenze del tempo presente richiedono.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

La Borsa, nell'odierna seduta, ha fatto prova di una calma desolante, tanto che — sembra incredibile — non è stato contrattato neppure mezzo lotto di rendita a termine, e soltanto, al momento di chiudere, nel vestibolo, un compassionevole banchiere ha fatto l'operazione di mezzo lotto a 99 35. E' vero che siamo proprio al punto più duro dell'estate; ma si tratta della Borsa della capitale del regno, che dovrebb'essere il centro del movimento finanziario almeno dei titoli dello Stato.

Parigi esordì abbastanza fermo a 92 55, poi è corsa voce che fosse disceso a 92 35.

I cambi furono, come al solito, molto fermi: Parigi 107 70 — Londra 27 19 — Berlino 133 15.

Il mercato dei valori fu quasi stazionario. Banca d'Italia 889.

I valori ferroviari più calmi — Meridionali 723 — Mediterranee 524 — Navigazione 419 — Raffineria deboli 405 — Le Acciaierie, come al solito, oscillantissime: spinte a 795, ricadono a 780: ciò, s'intende bene, a Genova perchè qui, come accennammo, questo titolo non ha operatori.

Nei valori locali si avverte un po' di pesantezza, tranne per le azioni del Gas che ebbero animati affari e da 734 furono spinte a 740, al quale prezzo chiusero domandate.

Condotte 251 — Ferrier e136 a 135 — Metallurgiche 169 50 — Omnibus 378 — Molini 148 50 Marcia 1135 — Fondiario 500 — Risanamento 34 1/2.

Le obbligazioni ferroviarie molto ferme e ricercate da 320 a 320 1/2.

Parigi, 12 agosto 1898

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. fr. 3 % amm. ant. F.		— —	— —
Id. 3 % perp.	»	103 55	103 52
Id. 3 1/2	»	106 30	106 30
Rendita italiana 5 %	»	92 50	92 50
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	110 %
Rendita Turca (nuova)	»	23 30	23 20
Banca di Parigi	»	950 —	950 —
Egiziano 4 0/0	»	— —	109 40
Rend. Spag. ester. nuova	»	42 30	42 90
Banca di Sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	553 —
Azioni Suez	»	— —	3395 —
Meridionali a termine	»	— —	670 —
Rendita Portoghese	»	— —	— —
Rendita Russa 3 0/0	»	— —	97 15
Banca di Francia	»	— —	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero del 13 agosto 1898)

Per gli ammontanti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 107,65

Olii. — I prezzi sono sempre assai sostenuti nei luoghi di origine. Così, malgrado una ripresa notevole nella domanda, ripresa che per altro si limita agli olii fini, essendo del tutto trascurati gli olii comuni, gli affari restano calmi, quasi nulli.

Genova quota: Molfetta fini L. 130; Bari mangiabili 125; Grecia fini (schiavi dazio) 95 a 100 al quintale.

Napoli pratica per gli olii di Gallipoli e di Taranto Ducati 28.30 la salma.

A Marsiglia il Bari extra è quotato fr. 165 a 170; il sopraffino 145 a 155; il Sicilia extra 140 a 145 al quintale.

ENRICO PERUCHINELLI, *gerente responsabile*

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTEPIN

Propr. letter. della Tribuna - Riproduzione interdetta

Filippo, livido come un morto, le tempie madide di sudore, si appoggiò allo scrittoio.

Il passato sanguigno appariva in quel momento avanti a lui.

Lo invadeva un deliquio.

Stava per venir meno.

— Adesso che siamo fra noi e ci siamo sbarazzati dei seccatori - riprese Modesta - andiamo pure avanti! Voi comprendete l'apologo, vecchio mio. Noi siamo dei piccoli svaligiatori (bisogna vivere, nevvero?) Ma voi siete un pesce cane di prim'ordine! Breve, noi facciamo parte della stessa famiglia, la famiglia dei *fuori legge*. Fra parenti bisogna pure sostenersi quando si ha bisogno gli uni degli altri. Voi ci sosterrete, mio dolce giudice. Avete in mano il potere discrezionale... Ve ne servirete per firmare l'ordine della nostra immediata liberazione.

Filippo di Kerven cercò di balbettare alcune parole ma la lingua secca gli si incollava al palato.

Egli riuscì a muovere appena le labbra, le quali non articolarono alcun suono.

— Il che non sarà d'altronde che un atto di giustizia! - disse il Bamboccione pigliando la parola. - Chi è che ci accusa? *Pandora* e il suo brigadiere!... Oh, certe deposizioni, negli affari ben fatti, tra persone oneste, non contano! Con un tratto di penna voi annullate il loro processo verbale che non è se non un tessuto di menzogne. Non siete voi che commetterete la sciocchezza di accusare due buoni giovani tanto ben ferrati per rendervi la pariglia! Suvvia scuotetevi e firmate subito la nostra liberazione... Ne abbiamo abbastanza del regime cui siamo stati sottoposti per venti giorni... Ci spuntano oramai i capelli bianchi... Firmate presto e contate sulla nostra discrezione.

— Oh questo sì davvero! - soggiunse Modesta - Muti come carpioni. Morto e seppellito il passato! Dimenticata quella bella notte d'aprile in riva alla Marna. Era nondimeno graziosa la storia di un giudice abbastanza furbo per addossare sulle spalle di due poveri diavoli il delitto da lui commesso e per farli ghigliottinare in vece sua!..

Ma zitto! Chiudiamo il becco! Dal momento che noi diventiamo i protetti del buon giudice, il passato non esiste più. Noi siamo i suoi amici... i suoi fratelli.

— Possiamo andarcene, non è vero? - disse Roberto Dauphin... Andiamo, pollanchella mia, filiamo...

E si diresse verso la porta con Modesta.

Filippo di Kerven si trovò d'un salto fra essi e la porta.

Il magistrato era uscito a un tratto dall'annientamento in cui lo abbiamo visto piombato.

Egli si alzava minaccioso, avendo ripigliato il suo sangue freddo, la sua volontà e la coscienza del suo potere.

Chi erano quelli individui che pretendevano trattare con lui da potenza a potenza? Dei malfattori di ultima categoria, degli svaligiatori arrestati in flagrante delitto di scalata!

Conoscevano, è vero, il suo segreto.

Per una fatalità inaudita, erano stati testimoni del delitto commesso da lui e da Marcella al vecchio sbarramento di Joinville, ma due arresti e due condanne avevano soddisfatto la legge.

La giustizia non aveva da reclamare nulla, poichè le erano stati consegnati i colpevoli.

Quali ricordi potrebbe dunque ridestare oggi la denuncia di quella coppia di svaligiatori?

Che cosa farebbero essi? Che cosa direbbero?...

La loro accusa sarebbe accolta con incredulità e con disprezzo.

Si riderebbe vedendo quei banditi attaccarsi ad un magistrato circondato dalla stima universale e di cui era proverbiale l'impassibile rettitudine.

L'accusare è facile, ma che cosa è un'accusa senza prove?

Ove cercherebbero essi delle prove per corroborare la loro testimonianza?

Non esistevano.

La denuncia calunniosa di quei tipi cadrebbe da sè.

La si attribuirebbe al loro desiderio di vendicarsi del giudice che li stava per rinviare avanti al tribunale correzionale o in Corte d'Assise.

Ed egli si era lasciato scioccamente spaventare da quei banditi!

Egli aveva avuto paura avanti ad essi, rivelando così lo stato dell'animo suo e, con la sua attitudine, confessandosi colpevole!

Era vero ma chi era stato testimonio di questa debolezza?

Nessuno.

Avanti a chi portavano essi la loro denuncia?

Avanti al tribunale chiamato a giudicare?

Andiamo, via! Forsechè si permetterebbe loro soltanto di parlare?...

No, non vi era nulla a temere da parte di quei tipi, assolutamente nulla.

E tuttavia, malgrado tutti questi ragionamenti, un vago timore restava in fondo all'animo di Filippo.

Bisognava giocare il tutto per il tutto, corazzarsi di impudenza, negare sino alla fine.

Coloro non erano giudici per apprezzare le sue denegazioni e farsene un'arme contro di lui, come egli si era servito di quelle di Giovanni Remy e di Paolo Giret per farsene un'arme contro di essi e ottenere la condanna.

Padrone assoluto di quei due svaligiatori, li teneva in mano sua e non li lascierebbe.

Erano in prigione. Le porte che li sequestravano non si sarebbero aperte che allorquando egli ne avrebbe impartito l'ordine.

Ritto in piedi avanti a Roberto e Modesta, con gli occhi fosforescenti e il volto contratto, egli ordinò con voce rauca:

— Restate!

Malgrado la loro fiducia nella forza che risultava per essi dal segreto che possedevano, il Bamboccione e la Scoiattola non poterono fare a meno di fremere avanti a quella attitudine minacciosa, avanti a quello sguardo duro fino alla crudeltà.

Fecero un passo indietro.

Filippo continuò..

— Io vi ho lasciati parlare... Ho voluto sapere ove si fermerebbe la vostra impudenza... Ho avuto la prova che era illimitata! Al ricordo da voi evocato con arie misteriose di una notte d'aprile al vecchio sbarramento di Joinville, non ho potuto nascondere la mia emozione, perchè le vostre parole mi ricordavano il delitto che mi ha strappato uno dei più cari amici, e la condanna dei due grandi colpevoli, autori di quel delitto..

Sono stato paziente, forse troppo, avanti alle vostre ingiurie, ma la mia pazienza era necessaria per rendermi conto della cinica commedia da voi rappresentata... E' finita. Adesso ho capito. Un altro giorno, quando lo crederò conveniente, vi farò richiamare per l'istrutteria del vostro processo... Nel frattempo avrete riflettuto e comparirete avanti a me con l'umiltà richiesta dalla vostra posizione.. Intanto voi tornerete a Mazas e voi a San Lazzaro...

Il Bamboccione scrollò le spalle.

— Non è possibile! - disse la Scoiattola sghignazzando.

Il signor di Kerven fece due passi in direzione dello scrittoio e stese la mano verso il bottone della suoneria elettrica che lo metteva in comunicazione coi suoi subordinati.

Roberto Dauphin gli sbarrò il passo.

— Ah, voi non suonerete! - fece egli pigliando a sua volta un'attitudine minacciosa.

Filippo indietreggiò.

Egli si trovò fra la Scoiattola e il Bamboccione.

— Voi non suonerete! - ripetè questi, a denti stretti, con voce sorda - Vi proibisco di suonare!... Vi proibisco di chiamare in aiuto le guardie!... Ubbidite o siete perduto! Voi sognate, non è vero, di reintegrarci a San Lazzaro e a Mazas? e lasciarci quivi imputridire finchè non vi chiediamo grazie a mani giunte, giurando di tacere...

Ebbene non bisogna nutrire questa speranza, signor giudice istruttore; noi non chiederemo grazia, noi non ci taceremo, ma parleremo!..

— Ah, sì, riprese a sua volta la Scoiattola.

Vi assicuro io che parleremo... Grideremo a perdifiato chi siete voi ai gendarmi, ai secondini, ai direttori delle carceri; e checchè facciate per soffocare le nostre voci, esse arriveranno pure un giorno fino a coloro che vi giudicheranno, giudice assassino!...

— E che cosa direste, che gridereste voi, poveri pazzi, insensati che siete? - fece il signor di Kerven assai acceso, perchè sentiva che coloro erano capaci di tutto.